



Consorzio Parco Lombardo della Valle del Ticino

Parco del Ticho
Consorzio Piemontese
Parco Naturale
della
Valle del Ticino

Questo volume fa parte della collana LA BIBLIOTECA DEL PARCO elaborata a cura del Consorzio Parco Ticino

Volumi in preparazione: 2 - Gli uccelli del Parco - di Paolo Galeotti 3 - I pesci del Parco - di Pietro Angelo Nardi 4 - La gestione faunistica - di Francesco Bassilana

Testi:

Museo di zoologia dell'Università di Pavia Paolo Galeotti

Francesco Bassilana tecnico-scientifica di Con la consulenza

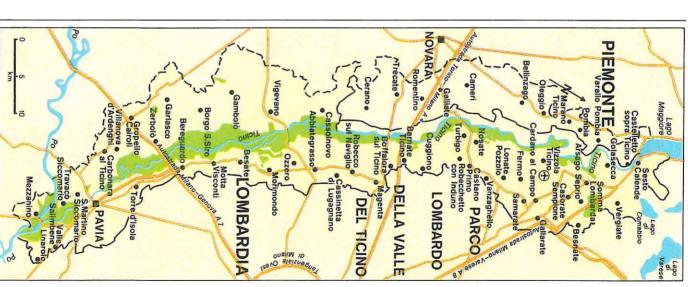
Grafica di Italo Lupi

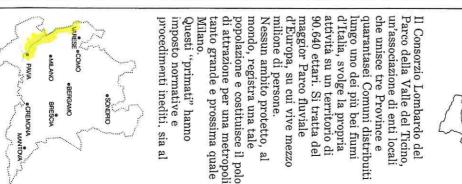
Consorzio Parco Lombardo della Valle del Ticino

20013 Magenta Via IV Giugno - Casa Giacobbe Tel. (02) 97.94.401

28047 Oleggio, Villa Calini Viale Garibaldi 4 Tel. (0321) 93.028/9 Consorzio Piemontese Parco Naturale della Valle del Ticino

			CIOSSARIO
81	*	Cinghiale	
77	¥	Daino	UNGULATI
72	*	Volpe	
69	×	Tasso	
66	*	Puzzola	
62	×	Faina	
59	*	Donnola	
55	*	Lontra	CARNIVORI
51	¥	Ratto delle chiaviche	
46	*	I veri topi	
40	×	Arvicola	
39	×	Moscardino	
36	×	Ghiro	
33	*	Scoiattolo	RODITORI
30	×	Lepre comune	38
28	*	Coniglio selvatico	LAGOMORFI
25	*	Pipistrello	CHIROTTERI
21	×	Toporagno	
18	*	Talpa	
16	×	Riccio	INSETTIVORI
12	*		Le impronte
Π	pag.	ONE:	INTRODUZIONE: I Mammiferi nel Parco





momento della istituzione del Parco sia durante l'elaborazione del Piano Territoriale di Coordinamento.

è costituito dai Comuni: della Valle del Ticino Il Consorzio del Parco Lombardo

PROVINCIA DI MILANO

Nosate Robecchetto con Induno Ozzero Motta Visconti Morimondo Magenta Cassinetta di Lugagnano Bernate Ticino Cuggiono Castano Primo Boffalora Ticino Abbiategrasso

Bereguardo PROVINCIA DI PAVIA

Vanzaghello Turbigo

Robecco sul Naviglio

Villanova Vigevano Travacò Siccomario Torre d'Isola S. Martino Siccomario Pavia Borgo San Siro Valle Salimbene Groppello Cairoli Garlasco Gambolò Cassolnovo Mezzanino Carbonara Ticino inarolo

PROVINCIA DI VARESE

Arsago Seprio

Zerbolo

Samarate Somma Lombardo Sesto Calende Ferno Golasecca Casorate Sempione Cardano al Campo Gallarate Lonate Pozzolc

MILANO, PAVIA, VARESE e dalle Provincie di Vergiate

Vizzola Ticino

Comprensorio di Novara. racchiuse nel Piano dell'Area, il quale costituirà salvaguardia di un ambiente così interessante da caratteristiche lanche. La necessità della interessanti, solcati da canali irrigui e arricchit profondamente incassata, che poi si amplia Si tratta di una vera e propria vallata, dapprima attività su un territorio di 6250 ettari, Il Parco Naturale della Valle del Ticino, parte integrante del Piano Territoriale del viene assicurata attraverso normative boschi, con ambienti agricoli molto località del Lago Maggiore e della Lombardia. L'Amministrazione del Parco svolge la propria fascia fluviale e la Provincia di Novara. riunisce in un Consorzio gli undici Comuni della istituito nel 1978 con Legge Regionale n. 53, progressivamente con declivi più dolci, ricchi di facilmente raggiungibile sia da Novara sia dalle



è costituito dai Comuni di: Naturale della Valle del Ticino Il Consorzio Piemontese Parco

- 3

Oleggio Bellinzago Cameri Romentino Marano Ticino Cerano Castelletto sopra Ticino Trecate Pombia jalliate

e dalla Provincia di NOVARA

Varallo Pombia

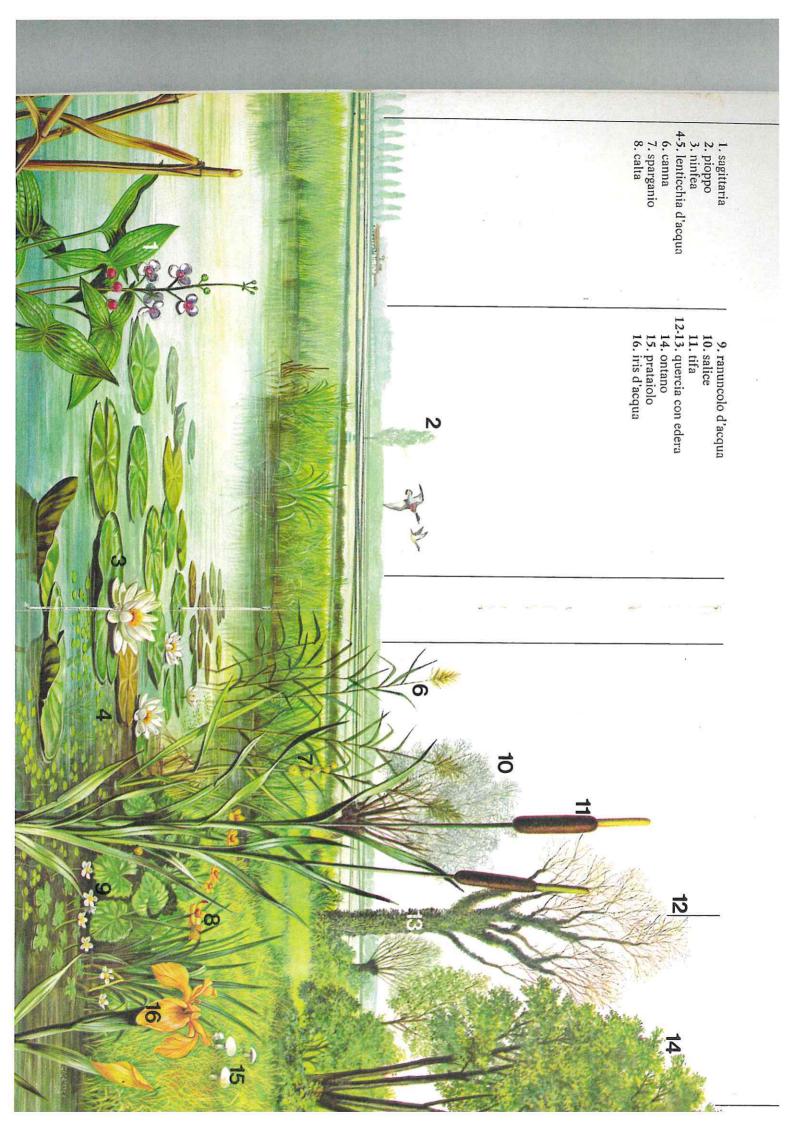
Parco del Ticino Con il perfezionamento degli strumenti istitutivi ha avuto inizio, in

e sono stati avviati i piani di settore per ci si chiede un'inquadratura dei vari temi storici e i nuovi insediamenti — nonquindi i boschi, le acque, gli anicomponenti del paesaggio --- e suo complesso e nei valori paesaggistici stati presentati la nascita e l'avvio dei due delle iniziative editoriali con le quali sono analizzare più a fondo i diversi campi di intività di gestione del territorio da parte del Non indagini sistematiche e analisi di fondo tive e dell'intervento delché gli effetti delle attività produtmali e la flora più minuta, i centri testi che analizzino nel dettaglio le la, soprattutto, viene la richiesta di ne, l'opera delle strutture via via orgachiamati ad operare. Ciò spiega la fortuna gliate conoscenze della realtà in cui siamo pubblico la domanda di maggiori e più dettamente ha preso corpo ed è aumentata nel niche maggiormente produttive. Parallelatervento e individuare le procedure e le tec-Consorzio Lombardo e di quello Piemontese più evidenti. Ma non basta. Dalla scuo blicazioni che presentano il Parco ne nizzate; ciò spiega il successo delle pub-Enti, lo sviluppo dell'attività di pianificaziol'uomo sul paesaggio stesso. pienezza di poteri, l'at-

servazione incontra o può incontrare ogni valorizzando gli elementi che la comune oscollaborazione di tutti sia per migliorare i che il Parco possa diventare terreno di ricergiorno; senza escludere, e anzi auspicando, guere questa occasione per ribadire il carataltri temi di indagine. Intendiamo infatti co-Biblioteca del Parco, mentre si sollecita la menti che vengono presentati i volumi della che più approfondite. E con questi intendidei Consorzi e prestare orecchio ad ogni utitere aperto che ha informato ogni intervento testi in via di preparazione, sia per proporre

1

Presentazione



l Mammiferi nel Parco

sviluppati gli incisivi; i carnivori al contrario zare parti vegetali hanno particolarmente generale del corpo. La struttura dei denti è da particolari modificazioni nella struttura tà: ognuna di queste attività è resa possibile volare e di nuotare anche a grandi profondistruttura dei loro arti, hanno consentito ai coperti di peli sulla maggior parte del cortazione: così gli erbivori che devono sminuzpoi modificata in rapporto al tipo di alimenmuoversi agilmente sui rami degli alberi, di correre in pianure e deserti, di dondolarsi e to più di qualsiasi altro gruppo di vertebrati nızzare una grande varietà di ambienti, molperatura interna. Questi fatti, insieme alla mantenere a un valore costante la loro tem-Mammiferi (condivisa però anche con gli Uccelli) è l'omeotermia, cioè la capacità di provvedono al nutrimento della prole e propo e forniti di mammelle, con le quali essi nini robusti e ben sviluppati. per dilaniare e strappare la carne hanno ca-Essi sono in grado di scavare, di saltare e di Mammiferi di spostarsi, raggiungere e colonome. Altra caratteristica fondamentale dei prio da questa particolarità deriva il loro milioni di anni fa, sono gli unici vertebrati mammiferi, evolutisi dai Rettili circa 190

to specifico, una funzione insostituibile neldere che nessuno è inutile ne tantomeno il modo di vivere, i comportamenti, l'alimenroditore), alla lontra (un mustelide) ormai dannoso, ma che ognuno di essi ha un compite naturale è la base migliore per comprentazione, i rapporti tra di essi e con l'ambienha determinato la scomparsa dalla Valle del accanita, loro portata per motivi diversi, ne presenti anche il lupo e il cervo, ma la caccia rarissima, al daino (ungulato) recentemente che vanno dal minuscolo moscardino (un attualmente da circa una trentina di specie Ticino. Conoscere questi animali, studiarne introdotto. In passato, fino al 1700, erano Nel Parco i Mammiferi sono rappresentati 'ambito della natura.



la sopravvivenza.

Le impronte

li sul territorio in cui vivono, e che ne devano, era la condizione indispensabile per zioni più favorevoli: la conoscenza esatta di per poter tendere loro gli agguati nelle posiquesti indizi per poter seguire gli animali e sa, esquimesi, indios) hanno sempre usato caccia l'unica forma di economia (pelleros-Del resto tutti i popoli che avevano nella vita e sul comportamento degli animali. dare un buon numero di informazioni sulla dato territorio e, in secondo luogo, ci può presenza di una certa specie animale in un permette, come abbiamo visto, di dedurre la zione e lo studio attento di questi indizi ci chiate, ciuffi di pelo o di piume. L'osservalinature, raspate, germogli ed erbe rosicorme, piste, tracce, tane, escrementi, spotnunciano immediatamente la presenza: vare particolari segni, lasciati dagli animaun minimo di informazione naturalistica esammamo con maggiore attenzione e con sti ambienti ne siano del tutto privi. Se però animale e possiamo essere convinti che queprima osservazione nessuna traccia di palude o in un prato, non notiamo a una niamo in un bosco o ci troviamo in una l'ambiente. Il più delle volte, se cammiadattarsi alle modificazioni subite dalmente le abitudini e i comportamenti per volte maccessibili, e a cambiare radicalrifugiarsi in luoghi nascosti, il più delle getazione, sono costretti di conseguenza a che vivono letteralmente immersi nella vetici non accenna a diminuire. Gli animali, chio, e che la pressione venatoria sui selvasturbate stanno diminuendo a vista d'ocsufficientemente intatta e scarsamente dizone dotate di vegetazione naturale ancora re di una fortissima antropizzazione, le sa. Ciò è dovuto al fatto che, sotto l'incalzaanimali selvatici è estremamente difficoltoquesti «segni», e degli animali che li lascial'ambiente che ci circonda, possiamo rileretta, l'osservazione in campagna degli ome tutti sappiamo per esperienza di

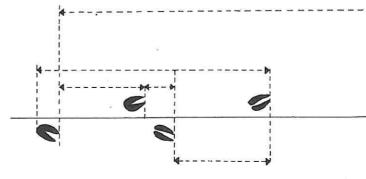
> sono prendere le misure più opportune per svariati motivi: l'agricoltore e il forestale, i segni lasciati nell'ambiente; ciò per i più di persone (l'agricoltore, il forestale, il naanimale non ha indubbiamente oggi una Questa scienza pratica del comportamento stenza e sulla struttura delle popolazioni mali inoffensivi; il naturalista può trarre proteggere i coltivi senza nuocere agli aniriconoscendo dalle tracce l'animale che attribuire a questa o a quella specie animale è tuttavia ancora utile e interessante poter turalista e in genere l'amante della natura, grande importanza ma, per certe categorie animali di un certo territorio. utili indicazioni da questi segni sulla considanneggia i raccolti e le piantagioni, pos-

Come si vede, la conoscenza di questi indizi può ancora rivelarsi vantaggiosa per l'uomo mo moderno, tanto più che un numero sempre maggiore di persone si avvicina alla natura per trovare in essa svago, riposo e gratificazioni spirituali, che nelle nostre città, inquinate e ormai invivibili, più non trova. Ecco allora il senso di questa breve appendice: fornire a tutti coloro che si avvicinano all'ambiente naturale con un nuovo spirito una guida semplice per riconoscere e interpretare almeno i più importanti «segni» lasciati dagli animali.

Dato il ristretto spazio a nostra disposizione ci occuperemo essenzialmente di "impronte", intendendo con questo termine l'ORMA impressa sul terreno da una singola zampa; per quanto riguarda gli altri segni di presenza rilevabili, rimandiamo alla trattazione di ogni singola specie (tane, escrementi, caratteristico modo di rosicchiare le noci o le pigne, resti abbandonati di prede ecc.).

di prede ecc.).

È opportuno fornire a questo punto un minimo di terminologia e alcune informazioni generali; se l'orma come abbiamo visto, corrisponde all'impronta di una sola zampa, l'ANDATURA è invece l'insieme delle quattro zampe o delle due orme che, a seconda di come sono disposte l'una rispetto all'altra indicano il modo di procedere del-



l'animale: passo, trotto, galoppo, balzi ecc.; la PISTA è infine l'insieme delle orme lungo tutto il percorso compiuto dall'animale nei suoi spostamenti.

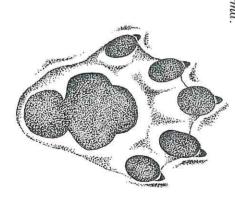
Le orme e le piste di animali della stessa specie e anche di uno stesso animale possono variare per fattori del tutto indipendenti da esso (natura del terreno, condizioni atmosferiche ecc.) o invece possono essere a esso collegati (sesso, età, stato di salute, dimensioni ecc.).

a deformare le impronte, ma un'orma imcomplesso identificarne l'autore. diventano dei buchi profondi e diventa nette, ma se la neve è troppo spessa esse nevosa: fino a 2 cm le orme si conservano impronte dipende dallo spessore della cottre chie scure; sulla neve la valutazione delle inganno. Sulla brina spiccano come macno a lungo, sono nette e sembrano sempre terreno argilloso-umido le impronte durasaggio risale ad almeno un'ora prima. Sul recente; se invece l'acqua è limpida il pasd'acqua torbida con bollicine, il passaggio è infatti il fondo dell'orma contiene un po sul tempo del passaggio dell'animale: se pressa in questo può dare buone indicazioni terreno circostante. Il fango allarga e tende tempo le orme, che spiccano più scure nel la sabbia bagnata invece conserva per più durata, quindi scarsamente significative, pronte di maggiori dimensioni e di breve la polvere e la sabbia asciutta danno imre forme e dimensioni diverse, per esempic l'orma viene impressa, questa può assume-A seconda della natura del terreno dove fresche: bisogna quindi non farsi trarre in

Le impronte dei mammiferi si possono classificare in due grandi categorie a seconda della struttura delle estremità delle zampe: le impronte delle specie munite di unghie o artigli, e quelle delle specie che possiedono gli zoccoli; tra i primi troviamo i carriivori e i roditori, tra i secondi gli ungulati. Quando si esamina l'impronta di un mammifero privo di zoccoli bisogna prestare attenzione al numero di dita, a quella delle unghie, alla forma e alla dimensione

dei cuscinetti digitali e plantari e alla loro posizione reciproca. La misurazione di un'orma di questo tipo si effettua dal bordo anteriore del cuscinetto digitale del dito più lungo al bordo posteriore del cuscinetto plantare; la larghezza si misura nel punto più largo dell'impronta.

vare anche le due piccole e sfumate impronzampa; solo quando l'animale avanza al rudimentali e poste piuttosto in alto sulla quasi simmetrici. Le altre due dita sono quelli centrali, che sono molto sviluppati e mità del solo terzo e quarto dito; cioè con infatti questi animali, pur avendo quattro molto caratterística e ben riconoscibile, animale al passo; oltre alla lunghezza e alla esempio, nelle impronte del cinghiale che mente guardie. Ciò si può osservare, per te di queste due dita, chiamate genericafangoso o ricoperto di neve, si possono rilegaloppo o a balzi su di un terreno molto dita, si appoggiano sul terreno con l'estremisurare la distanza che separa le parti (cioè di tutte e quattro le impronte) di un dell'orma richiede l'esame dell'andatura le dimensioni degli zoccoli; la misurazione ha le dita rudimentali molto basse. Per I piedi degli ungulati lasciano un'impronto anteriori delle due barre simmetriche dellarghezza dell'impronta, è conveniente corre prima di tutto considerare la forma e identificare l'impronta di un ungulato oc-



Erinaceus europaeus

Nome in dialetto locale:

sovrapporsi a questa. assumere una specie di normalmente segue quella l'impronta del piede minacciato può anche tipica è la marcia, ma se è del piede anteriore, tende a posternore, che trotto. In questo caso posteriori. L'andatura lunghi, soprattutto quelli di unghielli abbastanza 5 dita per zampa, munite È un plantigrado e possiede ruscan, ruspurce.

zone periferiche delle città con parchi mente i boschi, le siepi, i campi coltivati e le umido; gli occhi sono neri e relativamente grandi. Molto comune, frequenta generalrobusto di numerosissimi piccoli aculei (cir-500-1200 gr di peso) è la presenza sul dorso radure; non è raro incontrarlo anche nelle bruno-chiaro. Il muso appuntito è sempre invece ricoperti di lunghi peli rigidi di colore mità biancastra. La testa e il ventre sono ca 16.000) di colore bruno scuro con l'estrea caratteristica più immediata di questo piccolo animale (20-30 cm di lunghezza,

ti. In questo modo il rettile aggressore, che di varie specie, forse proprio a causa del loro repellente odore di cianuro. È opinione e nidiacei e anche piccoli mammiferi entrano chiocciole, bacche, frutti, rane, rettili, uova aguzzi. È invece del tutto infondata la convinzione esposto alle ferite provocate dai suoi denti non è in grado di colpirlo, è al contrario to si avvolge completamente a palla, grazie a comune che esso sia immune al veleno delle munque che fra tutte queste prede abbia occasionalmente nella sua dieta. Pare cocumulo di legname; ne esce solo quando è di luce in un nido ben dissimulato in cavità e dorso e sui fianchi, e gli aculei vengono eretvipere; in effetti il riccio quando è minacciauna particolare predilezione per i millepiedi riccio è praticamente un onnivoro: vermi, dieta preferenzialmente a base di insetti, il notte per mettersi in caccia. Pur avendo una fenditure naturali tra le rocce o sotto un no, il riccio passa la maggior parte delle ore Essendo soprattutto crepuscolare e notturparticolari muscoli (*i pellicciai*) situati sui

> e vengono partoriti da 2 a 7 piccoli; i neonati sta specie di lotta incruenta dura talvolta dopo che si è risvegliato dal letargo; questo sti aculei brunastri che saranno però presto sostituiti dai robudorso presentano dei corti aculei bianchi, sono ciechi e quasi del tutto nudi: solo su urtandola ripetutamente con la testa. Queteggiamento, il maschio gira intorno alla infatti dura tutto l'inverno. Durante il corpiamento. La gestazione dura 4-5 settimane femmina, emettendo caratteristici soffi e parecchie ore, fino al momento dell'accop-



cucina rurale) sia indirettamente: per spovittima di gufi e di grossi carnivori come la za spinosa, il riccio può rimanere a volte estate si può avere una seconda cucciolata, infatti in passato era cacciato sia con le trapmunque l'uomo sia direttamente (il riccio volpe. Il nemico peggiore del riccio è co-Pur disponendo di una impenetrabile corazma ciò avviene abbastanza raramente. utilizzate abbastanza frequentemente nella pole sia con i cani e le sue carni venivano

dipendenti e lasciano il nido. Nella tarda



o di altri galliformi, in quanto esso non è

che il riccio possa nutrirsi di uova di fagiano

assolutamente in grado, date le piccole di-

mensioni della bocca, di afferrare e schiac-

ciare uova cosi grosse. Il riccio è un animale

solitario e vive per lo più in coppie che si

formano verso aprile-maggio, poco tempo

ben visibili. L'andatura è



Talpa europaeus

Nome in dialetto locale:

subito una rotazione di 90° caratteristiche: infatti le sul terreno. Quelle che si sotto terra, la talpa lascic di unghielli lunghi, sottili e normale, ha 5 dita munite prede posterrore, che è unghielli anteriori lasciano modo i 5 grandi e larghi spingersi in avanti. In tal anteriore della zampa per appoggiarsi sul bordo costringe l'animale ad l'esterno e all'indietro. Ciò palmare è diretta verso in modo tale che la faccia zampe anteriori hanno rinvengono sono piuttosto raramente delle impronte Vivendo prevalentemente depressioni in scala; il sul terreno una serie di

starsi nei vari terreni di caccia, esso infatti riccio presenta prima e dopo il letargo. ta e deriva dalle diverse dimensioni che il te più grosse, denominate rispettivamente abbastanza diffusa anche nelle nostre camda questo animale. La credenza popolare, brio biologico di molti ambienti frequentati gati nell'agricoltura, che alterano l'equilivasto e irrazionale uso di insetticidi impiepresente che la specie è in diminuzione per il boschi, poco prima del tramonto. E da tener vedere quando è in caccia nelle radure dei dovunque e con un po' di fortuna lo si può ture di passaggio. Nel Parco è presente de, rimanendo spesso schiacciato dalle vetdeve frequentemente attraversare le strapiù magra e l'altra di dimensioni decisamenpagne, che esistano due specie di riccio, una *"rüscan" e "ruspurcè"*, è decisamente erra-

grigio-ardesia fino al nero. arrotondati. La pelliccia, i cui singoli peli ri, che hanno il palmo rivolto all'indietro e in scosti nella pelliccia. Le zampe sono corte, occhi, piccolissimi, sono generalmente naun muso appuntito e ricoperto di peli; gli ai 15 cm e il peso varia dai 65 ai 120 gr. dio-piccole: la lunghezza del corpo va dai 12 sono intrecciati in modo particolare, è soffifuori e sono provviste di robusti unghioni ma molto larghe, soprattutto quelle anterioce, densa e impenetrabile; il colore va da testa è poco distinta dal resto e termina con La forma del corpo è tozza e cilindrica, la ส talpa, vero e proprio "bulldozer" vil vente, è un animale di dimensioni me-

sotterraneo e predilige i terreni grassi, pomente le sue gallerie; per questo motivo rosi, e umiferi, dove può scavare agevolte nei terreni sabbiosi e paludosi. preferiti, mentre la specie è del tutto assen campi coltivati e i prati sembrano essere i La talpa è un animale quasi esclusivamente

sa, è un piccolo capolavoro di ingegneria: La tana della talpa, estremamente comples-

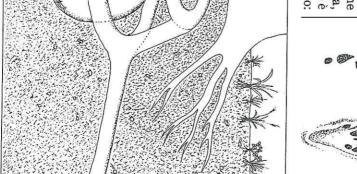
> essa si compone generalmente di un rifugio di areazione verticali. sistema di gallerie si aprono dei piccoli canali riposo e alla riproduzione. Lungo tutto il pezzata di foglie, fieno, erbe ed è adibita al camera principale con il territorio di caccia. poste a profondità variabile, che collegano la gallerie permanenti più o meno circolari, principale di forma ovale e di un sistema di La cavita ovale, posta in profondità, è tap-

seminati in un prato. I cumuli e il terreno anteriori, scaraventando la terra dietro di sé attivo tutto l'anno e per quasi tutto il giorno generalmente si crede, alla tana della talpa, smosso non corrispondono quindi, come cumuletti che tutti possono osservare disun tunnel obliquo e il suolo viene letteralne poi spinto verso la superficie, attraverso con quelle posteriori; il terriccio smosso viebensi al suo territorio di caccia. L'animale è mente sollevato a formare i caratteristici La talpa scava le sue tane con le zampe

solco centrale tra le orme nella quale il corpo viene una marcia particolare, delle zampe. le zampe e, poiché tocca il trascinato e spinto da tutte terreno, lascia anch'esso un







dio di riposo di oltre 3 ore. Mentre la vista è circa 4 ore e mezza con un periodo intermeil suo territorio viene ispezionato in media 3 voite ai giorno e ogni giro di controllo dura

di lombrichi, di larve di insetti, coleotteri, scarsamente sviluppata ("cieco come una raggio di 6-10 cm e di catturarla nella totale millepiedi, chiocciole e occasionalmente di oscurità. La dieta si compone in prevalenza le consentono di avvertire una preda nel talpa" non è in questo caso una eccessiva forzatura), l'olfatto e il tatto sono finissimi e piccole rane e topi.

riori e immediatamente divorata, oppure paralizzata con un morso (le talpe possiedo-La preda viene afferrata con le zampe ante-



rante l'inverno. no ghiandole velenifere collegate con i denti per essere consumata successivamente du-

e ciechi, che si rendono però indipendenti in aprile-maggio, nascono da 2 a 6 piccoli, nudi riproduzione, il maschio va alla ricerca di cospecifici; solo in primavera, durante la ritorio di caccia dalle intrusioni di nemici e foglie ed erba nella cavità centrale. Qui in periodo la femmina costruisce un nido con una compagna e in questo caso non sono rari combattimenti, anche violenti, tra maschi. Animale solitario, la talpa difende il suo ter-La gestazione dura 4 settimane e in questo

breve tempo (circa un mese)

e altri rapaci le possono catturare agevolgiovani talpe emergono dal terreno, civette lerie, se è presente in giardini, vivai e coltitalpa effettivamente produce con le sue galcaccia sia per la pelliccia sia per i danni che la tica persecuzione da parte dell'uomo, che la mente. A tutto ciò si aggiunge una sistemacacciano nelle loro tane e in estate, quando le volpi e tassi ne scavano i nidi, le donnole le cause di mortalità precoce sono numerose: Le talpe vivono mediamente 3 anni, ma le

specialmente per quanto riguarda le coltivazioni, è indispensabile, ma uno sterminio reno, sia perché svolge un ruolo non seconle sue gallerie dà aria e permeabilizza il ter-Però è bene ricordare che la talpa ha una sua indiscriminato è del tutto ingiustificato. dario come distruttore di insetti dannosi. importanza nell'ecosistema, sia perché con Un controllo razionale di questo insettivoro,

II Toporagno

rire le località umide e paludose, dove infatti sulle punte e ciò costituisce una buona chiasulle parti inferiori. I denti, ben sviluppati e colore bruno-nerastro sul dorso, più chiara sono molto piccoli e le orecchie sono nascoste sorii; il peso si aggira sui 6-10 gr, gli occhi Generalmente utilizza le gallerie e le tane di raggiunge notevoli densità. vegetazione bassa e fitta, ma sembra prefeboschi, campi e cespugliati ove ci sia una ve di identificazione. Il toporagno frequenta aguzzi, hanno uno smalto color rosso-bruno nella pelliccia, la quale è piuttosto folta e di una tromba mobile dotata di lunghi peli senpresenta un muso allungato, terminante con miglia a un topo, ma a differenza di questo lunghezza), con le zampe corte, che assol toporagno è un piccolo animale (7-8 cm di

Sorex araneus

non impossibile, con 5 dita unghiate per È anch'esso un plantigrado distinguere le varie specie estremamente difficile, se indistinte. E perciò dimensioni e lo scarso peso zampa. Date le piccole L'orma somiglia molto a leggere e façilmente le orme del toporagno sono



re all'indietro il terriccio smosso. Le gallerie il terreno e delle zampe anteriori per raspaaltri mammiferi, ma può anche scavarne di

proprie, servendosi del muso per trivellare

ma se ne differenzia perché il topo delle case ha solo 4 dita nelle zampe. I toporagni si spostano volentieri marciando o compiendo piccoli balzi.

quella del topo domestico,

sono generalmente superficiali, ma molto lunghe; all'interno di queste viene costruito un nido a forma di cupola con erbe, foglie, penne e piume, che serve generalmente per il riposo.

Il toporagno esplica la sua attività sia di giorno che di notte e in tutti i periodi dell'anno; nell'arco delle 24 ore si alternano periodi di riposo e di frenetica attività, con massime punte prima dell'alba e dopo il tramonto. Durante l'inverno l'animale non cade in letargo ma generalmente si rifugia nelle abitazioni rurali, nei pagliai e nelle stalle. È un buon arrampicatore e saltatore ed è in grado di attraversare a nuoto piccoli corsi d'acqua e stagni. Poiché la sua vista è molto debole, nella ricerca del cibo si affida essenzialmente ai lunghi peli tattili che ha sul muso e che muove incessantemente da una parte all'altra.

La dieta del toporagno consiste prevalentemente di insetti (il che ne fa uno dei più preziosi alleati dell'uomo), vermi, ragni, molluschi, piccoli rettili, anfibi e altri micromammiferi: è comune però anche il cannibalismo e la coprofagia, quest'ultima legata probabilmente alla necessità di recuperare vitamine, proteine e altri elementi indispensabili.

La preda, di qualsiasi dimensione essa sia, viene trattenuta con le zampe anteriori, sbatacchiata e ridotta in pezzi coi denti aguzzi.

La quantità di cibo ingerita normalmente da questo piccolo animale è sbalorditiva e spesso supera il peso corporeo dell'animale stesso. Questo enorme fabbisogno di nutrimento è da mettere in relazione con l'elevatissimo metabolismo dell'animale (in 3 ore l'intestino è completamente svuotato) che richiede quindi pasti a intervalli molto frequenti; ciò spiega perché il toporagno possa facilmente morire di fame, qualora sia lasciato senza cibo anche per poche ore.

A parte il periodo degli amori, il toporagno è un animale solitario, che difende dagli intrusi, con incredibile aggressività, il suo territorio; i combattimenti sono tuttavia ritualiz-





devole odore di muschio emanato dalle superano l'inverno e possono già accoppiarsi te dappertutto. buona approssimazione che esso sia presenscarsamente conosciuta, ma si può dire con diffusione nel Parco di questo insettivoro è ghiandole addominali. La consistenza e la per questo animale, nonostante il poco grache pare avere una particolare predilezione da molti rapaci notturni come il barbagianni, tra cui la donnola, la faina e il gatto, nonché toporagni sono cacciati da molti carnivori nell'estate successiva, dopodiché, verso l'icare e divorare la stessa madre. I giovani di quello che li precede. Nel caso in cui il cibo sia abbondante, e in questo caso, quansassi e sentieri normalmente frequentati, in loro vita non supera quindi l'anno e mezzo. 1 nizio dell'autunno, muoiono: la durata della nutrimento scarseggi, vengono invece almente in fila indiana tenendo in bocca la coda do i piccoli accompagnano la madre al di rimane generalmente unita per qualche nascono tra maggio e agosto in numero vaghiandole distribuite sui lati del corpo, erbe, di pungenti secrezioni odorose, dovute alle atteggiamenti di forte minaccia accompalontanati perché possono arrivare ad attactempo anche dopo lo svezzamento, qualora il rimanere nuovamente gravida. La famiglia riabile da 5 a 10; la femmina dopo il parto può piccoli, grandi come un pisello, ciechi e nudi, ne della riproduzione e i maschi impregnano gnati da gridi di elevata intensità e squittii. contendenti, e si risolvono in una serie di zati, non provocando mai la morte di uno dei fuori della tana, procedono caratteristicamodo da facilitare l'incontro con le femmine. La gravidanza dura circa 3 settimane e i Verso l'inizio della primavera si ha la stagio-

Chirotteri

chirotteri (o più comunemente i pipistrelli), comprendenti più di 400 specie, sono animali dalle capacità realmente eccezionali. In primo luogo sono gli unici tra i Mammiferi a presentare un volo attivo e ciò grazie alla trasformazione degli arti anteriori in vere e proprie ali. Questo fatto non solo ha consentito loro di occupare una nicchia ecologica, l'aria, normalmente propria degli uccelli (riducendo però la competizione con questi ultimi, grazie alle abitudini notturne) ma ha



anche determinato il notevole successo e la vasta diffusione di questi animali. Benché non uguaglino le velocità raggiunte da certi uccelli, li superano tutti per agilità di manovra: riescono infatti a virare ad angolo retto in piena velocità, in uno spazio di poco superiore alla loro lunghezza.

Una seconda caratteristica, tipica dei pipistrelli, è la capacità di cadere in ibernazione molto più facilmente e rapidamente rispetto agli altri mammiferi: per questo motivo il pipistrello può essere messo tranquillamente in frigorifero, anche per parecchio tempo,



senza subire danni. Un altro fatto inspiegabile e sorprendente è la longevità di questi animali; di solito, la durata media della vita dei mammiferi è in rapporto alle dimensioni corporee e, per fare un esempio, un topo campagnolo non vive più di un anno. Il pipistrello nano, comunissimo, non raggiunge le dimensioni di un topo, ma può vivere più di 15 anni. Anche nella riproduzione i pipistrelli mostrano facoltà eccezionali: la femmina è infatti il solo mammifero che sembra sia in grado di immagazzinare il seme maschile per usarlo poi al momento più opportuno. La caratteristica più straordinaria rimane

spiegabile era quello di trovare durante i mesi invernali, in certe zone, molti pipistrele l'energia consumata, il "sonar" dei pipialtri sistemi di orientamento, analoghi a della vista, la quale è più sviluppata di quanstrelli, al sopraggiungere della brutta stastrelli è circa un miliardo di volte più effiassoluta precisione. Recenti studi hanno dano indietro un'eco, la quale viene captata quelli degli uccelli. verosimile che i chirotteri sfruttino anche to normalmente si crede; però è altamente fanno sicuramente uso del radar, ma anche fredde; e gli animali, per orientarsi nel volo, gione, compie vere e proprie migrazioni le zone temperate, la maggior parte dei pipipopolazione estiva. Ura è accertato che, nelnon in quantità tale da giustificare l'enorme li addormentati nelle grotte e nelle case, ma l'uomo. Un altro fatto apparentemente inciente dei radar e dei sonar costruiti daldimostrato che, per quanto riguarda il peso le di evitare l'oggetto o di intercettarlo con con le strutture uditive e consente all'animanici che, urtando contro un ostacolo, rimanindividuare le prede e gli oggetti mediante questi animali hanno di orientarsi in volo e di però l'ecolocazione, ossia la capacità che (fino a 1.500 km) per raggiungere zone meno Il pipistrello emette fasci di impulsi ultrasoun sistema di rilevamento basato sugli echi. La caratterística più straordinaria rimane

Ånimali dotati di facoltà così sorprendenti non potevano non interessare gli scienziati e infatti i pipistrelli sono oggi attentamente

studiati, oltre che dagli zoologi, anche da cardiologi, geriatri, endocrinologi, ginecologi e perfino da tecnici militari, che cercano di riuscire a capire e a riprodurre la perfezione del radar di questi animali.

I Chirotteri possono essere suddivisi in due sottordini: i *Megachirotteri*, che sono tropicali e si cibano quasi esclusivamente di frutta, e i *Microchirotteri*, più piccoli, diffusi in tutti i continenti e prevalentemente insettivori. Proprio per questo ultimo fatto, cioè una dieta basata essenzialmente sugli insetti, i pipistrelli possono essere considerati estremamente utili all'uomo.

Purtroppo oltre al fatto che su di essi si sono costruite ogni sorta di lugubri leggende, le quali hanno avuto come logica conseguenza una secolare persecuzione di questi animali, si aggiunge attualmente, come causa di rarefazione, il forte inquinamento da DDT. In Italia tuttavia sono ancora presenti e discretamente diffuse varie specie di Chirotteri; tra quelli che vivono nelle nostre zone il più facilmente osservabile è il Pipistrello Nano (Pipistrellus pipistrellus).

È il più piccolo pipistrello europeo: lungo da 3 a 5 cm, con una apertura alare di 22 cm e un peso di 5-7 gr. Le orecchie sono corte e larghe; il colore del dorso è uniformemente bruno-scuro tendente talora al rossiccio, le parti inferiori sono invece più chiare. Le dimensioni e la posizione dei denti costituiscono un ottimo carattere distintivo.

Il pipistrello nano vive sia in aperta campagna che nelle città: in estate lo si trova facilmente nelle crepe dei muri, sotto le tegole, tra gli interstizi di case disabitate o in rovina, ma anche nelle cavità degli alberi e nei nidi artificiali. In inverno lo si può invece reperire quando è in letargo nelle grotte e nelle miniere, mai appeso alle pareti, ma piutosto nascosto nelle fessure. Questa specie è talvolta visibile anche di giorno, ma solitamente esce a caccia solo verso il tramonto e durante la notte alterna numerose pause a momenti di attività. Il volo è abbastanza veloce e si svolge a bassa o media altezza (6-10 m) in genere in piccoli spazi e



zione per disorientare gli inseguitori. Il cobruschi e improvvisi cambiamenti di direvolmente l'andatura compiendo una serie di

ma in caso di pericolo può aumentare note-

una Y, con le orme delle posteriori; la traccia forma quelle delle zampe un'orma più piccola di zampe anteriori lasciano salto (fino a 80 cm); le sempre rappresentata dal più ridotte. L'andatura è distinguono da quelle della coniglio selvatico si Le orme e l'andatura del lepre solo per le dimensioni



giardini delle città.

Oryctolagus cuniculus

Nome in dialetto locale:

con improvvisi cambiamenti di direzione e bruschi mutamenti di quota. Il cibo è rapsoli o in piccoli gruppi e si avvicinano alle e grossi, che vengono inseguiti e catturati in cade in autunno. fino a 200 individui, i maschi si trovano da vivono solitamente in gruppi comprendenti come un sacco. Mentre d'estate le femmine presentato esclusivamente da insetti piccoli temmine solo nel periodo riproduttivo, che pe posteriori volo mediante la membrana tesa tra le zam-(uropatagio) che funziona

il parto e l'allevamento della prole sono nuodei maschi, già nel primo anno di vita. Nel Parco il pipistrello nano è presente si rendono indipendenti e pare che le femmiall'ovulazione e alla fecondazione nella prida ottobre fino a marzo), e procedere poi ovunque ed è facile per tutti notarlo mentre ne raggiungano la maturità sessuale prima agosto e generalmente sono 2; in pochi mesi tra maggio e luglio, talora anche ai primi di vamente favorevoli. I piccoli nascono infatti mavera successiva, quando le condizioni per inutilizzato durante il letargo invernale (cioè immagazzinare il seme maschile, che rimane mina che si è accoppiata nell'autunno, può vola zigzagando verso sera nelle piazze e nei Come abbiamo più sopra osservato, la fem-

Il Coniglio selvatico

mensioni maggiori. d il progenitore di tutti i conigli domesti-ci, che però sono generalmente di di-

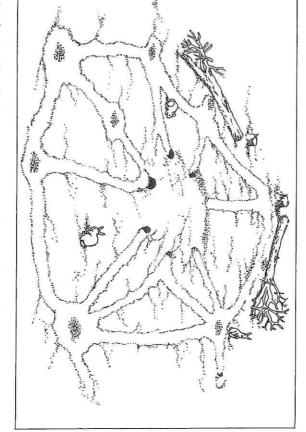
sono più brevi e mancano le macchie nere Ha forme meno snelle della lepre (è lungo circa 45 cm e pesa fino a 2 kg), le orecchie Si muove compiendo balzi piuttosto lenti, macchia fulvo-rossastra sulla nuca. alla sommità, tipiche della lepre. Il pelame folto e morbido, è bruno-giallastro con una

> niglio selvatico frequenta di preferenza sime, strutturate gerarchicamente, all'interreni asciutti, sabbiosi e bene esposti. Ha delimitano il territorio della colonia. ghi di pastura si trovano ammucchiati i cacurezza. Nelle vicinanze della tana e dei luoterno di tane di vario tipo: semplici buchi abitudini sociali e vive in colonie numerosisratteristici escrementi sferici che in genere me gallerie dotate di numerose uscite di siprofondi meno di un metro o complicatissi-

È piuttosto difficile poter osservare questo



del piede è ricoperta di peli bracci divaricati. La pianta zampe posterrori, sui due



presenta il cibo principale ma, in inverno, questo animale attacca anche la corteccia di ruzioni anche nelle ore diurne. L'erba rapveder pascolare attivamente e senza interno; solo nelle giornate di pioggia lo si può animale perché fondamentalmente notturparecchi alberi.

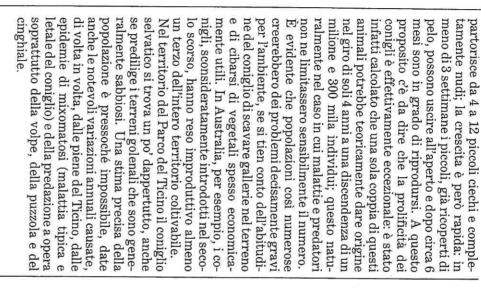
segue l'accoppiamento vero e proprio. Dopo specie di danza accompagnata da stregane degli amori: il corteggiamento della femuna gravidanza di circa I mese, la femmina menti e leccamenti reciproci del muso, cui mina è molto complicato e consiste in una Verso l'inizio dell'estate comincia la stagio-

> duri e l'orma lasciata sul le due sole unghie mediane. terreno permette di notare



Lepus europaeus (Pallas)

posteriori cadono sempre in dietro l'altra, mentre le anteriori si posano una caratteristiche: le zampe andatura: il salto. Le conformazione, ha un'unica impronte sono La lepre, data la sua legura, ligurat (PV); Nome in dialetto locale: leura (VA).



La Lepre

oscilla da 2,5 a 6,5 kg. 68 cm, la coda è lunga fino a 11 cm e il peso 🛦 media: la lunghezza del corpo va da 48 a a lepre comune è un animale di taglia

sono molto lunghe (14 cm) e caratterizzate al rossiccio, mentre la coda è nera nella pargato e ben distinto dal corpo, le orecchie trario del coniglio selvatico). Il capo è allunin posizione orizzontale (esattamente il conte superiore e, in corsa, è sempre mantenuta Il pelame è di colore grigio-bruno tendente

> dalle estremità nere; gli arti posteriori, netcoltivati intersecati da macchioni e siepi, le praterie cespugliate, le brughiere, i campi relativamente pianeggianti e in particolare mune frequenta soprattutto zone aperte, bile ad ambienti assai diversi, la lepre cotamente più lunghi degli anteriori, le confemente semplici depressioni del terreno, ben con folto sottobosco. Le tane sono generalte anche in terreni rocciosi e nei boschi misti dove raggiunge maggiori densità; è presenalla corsa e al salto. Estremamente adattariscono una struttura particolarmente atta

avanti rispetto alle prime, formando una specie di Y, all'esterno. quello anteriore; l'impronta posteriore è più largo di impronte delle zampe cui bracci (formati dalle lunga delle altre, è sempre dell'unghia centrale, più dall'animale. Il piede direzione presa posteriori) indicano la



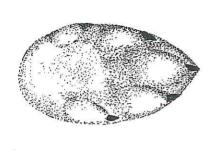
percorso, detto appunto "sentiero di lepre". È però piuttosto difficile poterla osservare rivare nelle zone di pascolo, sempre lo stesso al covo; terminato questo rituale, che serve eventuali predatori, segue di solito, per arper confondere le tracce e disorientare gli piendo una serie di salti, giri e scarti intorno riori. Ne esce solo verso il tramonto comnata, stando accucciata sulle zampe postequeste depressioni, che in inverno sono più sa determina e modella con il suo corpo. In lepre trascorre la maggior parte della giorprofonde e poste in zone più soleggiate, la riparate dalla vegetazione, che la lepre stes-

subito abbandonati a se stessi, tranne per i brevi periodi in cui la madre li allatta. Dopo

vamente sugli alberi, dai quali raramente

direttamente sul terreno e vengono quasi di pelo e hanno gli occhi aperti; essi nascono

l neonati sono già completamente ricoperti



semi e corteccia di alberi, arrecando a volte notevoli danni ai frutteti. to di neve, si nutre anche di frutti caduti le radici e i prodotti dell'orto (carote, cavoli attaccate anche le cime dei giovani cereali, trifoglio. L'alimentazione consta essenzialin attività durante le ore notturne, mentre e ecc.). In inverno, quando il terreno è copermente di trifoglio e altre erbe, ma vengono possibile intravederla nelle prime ore de mattino quando pascola in qualche prato di

rispettive ovaie. stono in inseguimenti, salti acrobatici, at-teggiamenti di minaccia reciproci, molto tiene in genere gli ovuli provenienti dalle in due corna distinte, ognuna della quali conciò deriva dal fatto che essa ha l'utero diviso condata con sovrapposizione di gravidanza; diatamente prima di questo, può essere reparti all'anno perché, subito dopo o immevengono alla luce varia da 2 a 5; la maggior dura 42-44 giorni e il numero di piccoli che ra in gennaio. La gestazione della femmina gnati in vigorose lotte a febbraio o addirittuli di corteggiamento hanno generalmente simili a quelli di due pugili sul "ring". I rituacaratteristici atteggiamenti, tutti legati alla che, in aggiunta alla poligamia dei maschi, comportamento spiccatamente territoriale, se le feci ordinarie, secche e sferoidali. La rente: infatti le palline fecali umide prodotte bre e una stessa femmina può avere fino a 4 parte delle nascite avviene da marzo a ottoraro osservare i maschi in "parata" o impeluogo in marzo ma, se il tempo è mite, non è trarne l'attenzione. Queste esibizioni consinecessità di "piacere" alla femmina o di atdetermina violenti combattimenti e altri lepre, all'epoca della riproduzione, ha un vengono rimangiate immediatamente dopo Il cibo passa due volte nell'apparato digenel cieco e contenenti importanti vitamine l'evacuazione; solo più tardi vengono espul-

7

Lo Scoiattolo

stro fino a nero, con le orecchie dotate di tà durante la buona stagione, lo scoiattolo è caratteristica coda, perennemente in attivipiccoli ciuffi di pelo all'estremità e la lunga tatori dei nostri boschi, sia di quelli di conicertamente uno dei più belli e simpatici abi-Essenzialmente diurno, vive quasi esclusirere sıa di quelli "misti" pesante 260-430 gr, di colore da rossaungo circa 20-29 cm esclusa la coda.

mente solo il 20-30% dei giovani supera il nei primi mesi di vita dei leprotti: normalché l'andamento stagionale sfavorevole e la pochi raggiungono la maturità sessuale pertre settimane divengono indipendenti, ma primo anno di vita. predazione sono causa di elevata mortalità

dappertutto e spesso sconsideratamente mente l'uomo, il quale dopo averne decimato maggior predatore della lepre è indubbiazione. Tuttavia, è opportuno ricordare che il te minor peso hanno l'allocco, il guio reale, selvatichiti, la faina e la puzzola; sicuramenpredatoria sono la volpe, i cani e i gatti rin-Quelli che esercitano maggior pressione molti rapaci diurni e notturni e i corvidi. per scopi venatori. le popolazioni, l'ha introdotta più o meno l'astore e la poiana, a causa della loro rarefalepre; fra essi la quasi totalità dei carnivori. Numerosissimi sono infatti i predatori della

9

sco, nel Bosco G. Negri; oppure mentre panelle brughiere della parte Nord del Parco mentre compie i rituali del corteggiamento periferia delle città, o ancora, in primavera, zone poco disturbate, tra le coltivazioni, alla scola in qualche prato di erba medica, in gando spaventata tra i cespugli del sottobovedere mentre corre velocemente, zigzate gradite a questo animale. E facile poterla zone paludose, che non sono particolarmenambienti del Parco, ad eccezione delle sole La lepre è presente praticamente in tutti gli





Sciurus vulgaris

e bene articolate e mentre le posteriori ne queste hanno solo 4 dita più grandi delle anteriori; Nome in dialetto locale: hanno 5. Le dita sono libere Le zampe posteriori sono scuratul.

L'andatura è costituita da sottile unghiello ricurvo.

terminano ciascuna con un

accanto all'altra. anteriori sono posate l'una

30 a 45 cm, in cui le zampe una serie di salti lunghi da









giunga l'inverno in buche appositamente scavate e costituiscono le "riserve" dello È il caso di dire che annualmente un buon scoiattolo.

nati dell'anno si rendono indipendenti. seconda gravidanza e nell'autunno tutti i amorevolmente; in estate si può avere una piccoli, nudi e ciechi, che vengono allevati di gravidanza, mettono al mondo da 3 a 4 della coda. Le femmine, dopo 5-6 settimane la corteggia con complicati sbandieramenti rio della femmina, la segue con insistenza e dell'inverno, il maschio penetra nel territodurante il periodo degli amori, verso la fine scoiattolo è un animale territoriale e solo dimenticato e serve ad altri animali. numero di queste riserve viene di regola

auspicabile dato il notevole valore paesaggistico di questo animaie. parte dell'uomo) e la sua reintroduzione è (soprattutto per la caccia e la cattura da Grande) è invece completamente assente di individui; in altri (Bosco G. Negri e Bosco pio la Zelata) è presente con un alto numero alberi. In alcuni boschi del Parco (per esemsoprattutto i rapaci diurni e i carnivori di piccola taglia capaci di arrampicarsi sugli Lo scoiattolo ha numerosi nemici naturali

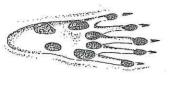
discende e sempre con la testa rivolta verso mi-letargico, dal quale si riscuote ogni tanto di qualche grossa biforcazione, in stato sete con muschio e rametti in corrispondenza del tempo nel nido, costruito sommariamente l'attività, fino a passare la maggior parte il basso e la coda ritta. Con l'aumentare del Molto ghiotto di semi di quercia e di pino (ur freddo lo scoiattolo riduce progressivamenper mangiare il cibo accumulato durante l'e-

che, vengono sotterrati prima che sopragquesti alimenti, ma soprattutto semi e bacuccelli, ghiande, noci, bacche e funghi. Tutti anche di scorza di piante, larve, piccoli di perché non contiene semi), si nutre però verso la estremità, che non viene intaccata pigne completamente rosicchiate dalla base lo scoiattolo nel bosco è il rinvenimento di modo sicuro per riconoscere la presenza del-

Glis glis

Nome in dialetto locale:

Il ghiro ha 5 dita sia nelle zampe anteriori, ma il primo dito delle anteriori è estremamente ridotto e non lascia quelle aquelle. L'impronta è simile a quella dello scoiattolo, ma è un po' più piccola; le unghie lasciano raramente delle tracce, mentre a volte la coda, se è tenuta bassa, imprime una striscia allungata dietro le zampe posteriori.



Ghir

L-mole molto ridotta, ma si differenzia da questo per numerose caratteristiche. Infatti è lungo solo 13-18 cm (esclusa la coda che è poco più corta del corpo) e può pesare dai 70 ai 180 gr; le orecchie sono piccole e prive di ciuffi di pelo all'estremità che caratterizzano lo scoiattolo. La tinta del dorso è grigia, mentre le parti inferiori sono biancastre; gli occhi, piuttosto grandi, sono circondati da un anello di pelo scuro, cosa che può dare l'idea di una mascherina; la coda, folta e pelosa, è a pennacchio, ma non viene mai tenuta al di sopra del dorso.

questo è raro osservarlo in attività durante il giorno, mentre salta agilmente di ramo in e nei giardini sufficientemente estesi. È un animale di abitudini notturne e feribilmente decidui, nei frutteti, nei parchi ghiande, castagne e faggiole); è però anche da frutti, semi e bacche (noci, nocciole, cercare il cibo, che è costituito soprattutto abbandona il suo nido solo verso sera per abbandonate o in nidi artificiali. Il ghiro anche in cavità presenti nelle costruzioni terno di un nido di foglie ed erba secca, altı. In estate trascorre le ore di luce all'inprovengono dalle chiome degli alberi più ta per i continui fruscii e raspamenti che Di notte la sua presenza può essere avvertiramo compiendo balzi anche di dieci metri. Il ghiro vive essenzialmente nei boschi, prelocalizzato per lo più in un tronco cavo, ma un animale di abitudini notturne e per

ghiotto di uova, nidiacci e insetti.

Di carattere scontroso e irritabile, il ghiro è normalmente un animale solitario ma in autunno, quando va in letargo, si possono trovare parecchi animali, provvisti di abbondante pannicolo adiposo, nello stesso nido. Il nido usato per il riposo invernale differisce da quello estivo: è infatti generalmente scavato nel terreno, al di sotto delle radici degli alberi, o in tronchi abbattuti e a volte, addirittura, nei sottotetti delle abitazioni. Il letargo può durare fino ad aprile e durante questo periodo l'animale può perde-



ghiro può in effetti arrecare danni alle coltunotturni, come il gufo comune e l'allocco. Il re, soprattutto se si introduce nei frutteti vori, come la faina e la donnola, e di rapaci settembre. Il ghiro è preda di piccoli carninascono un mese più tardi. Si può avere a volte una seconda gravidanza e quindi si possono ancora trovare dei piccoli nel nido a maggio-giugno e i piccoli, in numero di 4-5,





troppo elevate, cosa che da noi non si verifiqualora le popolazioni raggiungano densità ca spesso.

invernale è leggermente diverso, in quanto

timidezza e le abitudini notturne. osservare è tuttavia difficoltoso data la sua presente anche se non abbondante: poterlo In tutti i boschi lungo il Ticino il ghiro è

II Moscardino

glio, possono accendersi tra i maschi aspri amori, che inizia circa un mese dopo il risve-

re circa la metà del suo peso. All'epoca degli

combattimenti. L'accoppiamento avviene in

chioni più folti, che crescono ai bordi dei È un tipico abitatore delle siepi, dei macgr; si distingue facilmente per il colore bruinteramente rivestita di corto pelo. no-aranciato del suo mantello e per la coda l moscardino è un piccolo ghiro lungo circa 15 cm compresa la coda e del peso di 15-20

glie secche fittamente intrecciate che imbotcostruisce dei nidi sferici di pagliuzze e fotrovarlo nei boschi di alto fusto. Nei cespugli campi e dei corsi d'acqua, ma è facile anche

Muscardinus avellanarius

Nome in dialetto locale:

nisoli



appoggiato al suolo, privo di orifizio di inramente di uova e nidiacei le che spacca in modo caratteristico; più raagilità da un ramo all'altro; si nutre princino e solitario si arrampica, corre e salta con il suo rifugio. Animale strettamente notturutilizza per il letargo cassette nido non uti-lizzate dagli uccelli, costruendovi all'interno d'erba; si è pure osservato che il moscardino gresso e costruito esclusivamente con fili palmente di semi, germogli, bacche e noccio-



Arvicola terrestris

Le zampe anteriori hanno 4 dita ben sviluppate e munite di unghielli, quelle posteriori sono un po' più grandi e possiedono 5 dita. Le impronte sono simili a quelle dello scoiattolo. L'arvicola generalmente marcia o compie piccoli halzi

Gli accoppiamenti avvengono in aprilemaggio; la femmina partorisce due volte all'anno da 3 a 7 piccoli, dopo una gestazione di 23 giorni; la durata media della vita è di 3-4 anni. Nel tardo autunno questi animali si ritirano, anche in gruppi di una dozzina di individui, nel nido invernale senza aver fatto alcuna provvista e cadono in letargo, che può durare fino ad aprile.

Il moscardino è soggetto alla predazione da parte di molti altri animali: gatti, puzzole, donnole, rapaci notturni: il suo numero è quindi tenuto sotto controllo. Nei boschi del Parco è presente praticamente dovunque: per fare un esempio nel solo Bosco G. Negri ogni inverno una ventina di questi animali trascorrono il letargo addormentati all'interno di nidi artificiali (vedi foto a destra).

L'Arvicola o Topo d'acqua

coltivati con canali e fossi di irrigazione e zialmente legata, come habitat, all'acqua. Frequenta infatti di preferenza pianure e sale, se si pensa che questa specie è essenquatica; è presente però anche nei campi vallate umide, rive di corsi d'acqua, stagni, sfumate di rossiccio. colorazione dominante è bruna, mentre le gr e la lunghezza si aggira sui 20 cm; la genti dalla pelliccia. Il peso va dai 100 ai 180 chie infine sono piccole e scarsamente emernelle radure umide dei boschi. paludi ove ci sia una folta vegetazione ac-(Arvicola terrestris) è abbastanza paradosparti inferiori sono più grigiastre e talora la testa è nettamente tondeggiante, le orecforma del corpo è più robusta e arrotondata, rilevare delle notevoli differenze. Infatti la un vero topo, più precisamente a un ratto, cati con il nome di "Topi Campagnoli". Efcrotini, piccoli roditori collettivamente indima a una attenta analisi si possono subito fettivamente l'arvicola assomiglia molto a rappresentante della famiglia dei Mi-7 arvicola o topo d'acqua è il più diffuso Il nome scientifico

Ottima scavatrice, l'arvicola costruisce



riprodursi nello stesso anno della nascita.

La durata della vita è abbastanza breve e

denti e quelli delle prime nidiate possono già

raggiunto circa i 130 gr, sı rendono ındıpen-

almeno 12 giorni. Quando il loro peso ha

re da 2 a 4 per anno; i piccoli, da 4 a 8, pesano alla nascita solo 5 gr e vengono allattati per

dura circa 3 settimane e i parti possono esse-

maschi emettono dei fischi molto simili al richiamo serale del merlo. La gestazione le fino a ottobre inoltrato; i maschi combat-

tono per la femmina e durante queste lotte

non supera di molto i due anni; ciò dipende in





do in letargo, ha tuttavia una attività ridotappositamente scavati e consumato durante e irutta; occasionalmente si nutre anche di l'inverno, quando l'animale, pur non cadengrosse quantità entro magazzini sotterranei coli rettili. Il cibo viene spesso accumulato in crostacei e talora di micromammiferi e pictali e loro parti: radici, germogli, bulbi, semi sui fianchi, vicino alle zampe posteriori. La dieta è costituita essenzialmente di vegeliquido odoroso emesso da ghiandole situate steriori, mentre si arrampica con difficoltà. sera, questo roditore corre e nuota molto notte, ma soprattutto al mattino e verso tra 1 cespugli. Attivo sia di giorno che di munque sempre ben riparato, tra le canne o della talpa sono decisamente più schiacciate Il territorio frequentato è marcato con un vicola costruisce il nido in superficie, coorizzontalmente. Nei territori inondati l'arsecche, è posto più in profondità (circa 60 bene, avvalendosi delle robuste zampe potalpa: l'arvicola scava però gallerie ovali con to sotterraneo è molto simile a quello della cie, si può notare un grosso accumulo di cm) e in corrispondenza di esso, in superfidiametro verticale maggiore, mentre quelle terra smossa. Questo tipo di comportamenl'acqua. Il nido, globoso, di foglie ed erbe sversali che sfociano tutti in prossimità delall'altra e collegate da numerosi cunicoli trale tane sono disposte parallelamente l'una gli argini, poco sotto la superficie del suolo; complessi ed estesi sistemi di gallerie lungo Il periodo dell'accoppiamento va da apri-



vegetali, causano danni incalcolabili all'agr coltura, ci si rende immediatamente cont dell'immenso servizio che i cosiddetti uccel

larga misura dalla predazione che sull'arvicola viene esercitata dai piccoli carnivori, ma soprattutto dai rapaci diurni e notturni. Nella dieta di questi uccelli, le arvicole rappresentano infatti la frazione quantitativamente più consistente. Se si pensa che talvolta, negli anni favorevoli, l'effettivo di topi campagnoli in genere può salire fino a 400.000 per ogni km quadrato e che questi animali, nutrendosi prevalentemente di vegetali, causano danni incalcolabili all'agricoltura, ci si rende immediatamente conto dell'immenso servizio che i cosiddetti uccelli

da preda rendono all'uomo e praticamente senza alcuna spesa e controindicazione. Anche Ardeidi, Rallidi e Rettili si nutrono di arvicole, ma in modo decisamente più occasionale. In ogni caso l'arvicola rappresenta una grande fonte alimentare per molti animali e il suo peso nella catena alimentare terrestre è importante.







e orecchie più sviluppati, coda e arti più ranee. La dieta è generalmente vegetale, ma non mancano specie che sono invece onla maggior parte dei casi, abitudini sotterqualche pelo sparso. lunghi; la coda generalmente ha soltanto un muso più allungato e più appuntito, occhi siamo occupati, i topi veri e propri mostrano arvicole (della famiglia Microtini) di cui ci nivore o prevalentemente carnivore. che terrestri, mentre le arvicole hanno, nel-Questi animali possono essere sia arboricoli ratto e il topolino domestico. Rispetto alle commensali dell'uomo, come per esempio il miglia dei Murini, che comprende specie I nominano tutti i membri della sottofa-

veri Top

giallo-bruno. sionalmente commensali dell'uomo. Il topoil colore del pelo che va dal bruno-rossiccio al domestico, salvo la testa che è più rotonda e peo (5-7 cm di lunghezza, 6-10 gr di peso); l'aspetto esteriore è quello di un topolino lino delle risaie è il più piccolo roditore eurolo (Apodemus agrarius), che sono solo occa-(Apodemus sylvaticus) e il Topo campagnoquelli più facilmente reperibili e osservabili Fra tutti i rappresentanti di questo gruppo Mycromis minutus), il Topo selvatico nelle nostre zone sono il Topolino delle risaie

scuna composta da 3-7 piccoli. aprile a settembre, parecchie nidiate, ciaquesto nido che la femmina dà alla luce, da do abilmente tra loro steli e festuche: è in costruisce il nido estivo, pensile, intreccianzie anche alla coda prensile, il topo delle Al momento della mietitura il topolino è co-(avena, grano e soprattutto riso) nei quali che era il canneto, ai campi di graminacee risaie si è spostato dall'habitat originario, periodi dell'anno, agile arrampicatore, gra-Attivo durante tutto il giorno e in tutti i

stretto a scendere a terra e a trovare rifugio allora costruire un nido sotterraneo, foderanelle costruzioni rurali. In questi casi può per l'inverno in pagliai o talvolta addirittura eneralmente con questo termine si de che possono avere una zona di attività supe-

co esiste una complessa organizzazione sociale con al vertice alcuni maschi dominanti

to di muschio, in cui accumula le provviste per trascorrere l'inverno.

L'alimentazione è costituita da semi, frutti e germogli, occasionalmente anche da insetti e altri piccoli invertebrati.

Il topo delle risaie è predato dalla maggior parte dei carnivori, dai rapaci notturni (allocco e barbagianni), dagli Ardeidi e dai serpenti.

Il topo selvatico è un roditore non commensale dell'uomo; poco più grande del topo domestico, dal quale si può distinguere per gli occhi sporgenti e grandi e per le orecchie maggiormente sviluppate.

La cosa più sorprendente di questo piccolo topo è l'eccezionale capacità di adattarsi agli ambienti più svariati e la conseguente grande diffusione in natura: tutti i biotopi coperti da un minimo di vegetazione rivelano una grande densità di questo animale: boschi, terreni aperti e incolti, campi coltivati, siepi e sponde erbose dei fossi. Durante l'inverno può anche penetrare nelle abitazioni e nei magazzini.

Il topo selvatico non cade in letargo ed è attivo tutto l'anno soprattutto di notte, con punte massime poco dopo il tramonto e subito prima dell'alba. Nuota piuttosto bene e si arrampica facilmente, infatti non è raro sorprenderlo di giorno mentre è addormentato in qualche nido di uccello o in quelli abbandonati dal moscardino.

Il cibo varia a seconda delle stagioni: durante l'inverno il topo selvatico si nutre essenzialmente di ghiande e di semi sottratti alle "riserve" dimenticate dagli scoiattoli; nella buona stagione è invece particolarmente avido di insetti e di cibo vegetale ricco di sostanze nutritive. È questo il momento in cui produce i danni più gravi alle colture, andando per esempio a dissotterrare e divorare uno per uno i semi di granturco, pisello, zucca e altri non appena questi iniziano a germinare.

All'interno delle popolazioni di topo selvati-

riore a 1 ha e alla base femmine e maschi subordinati, il cui spazio vitale è generalmente inferiore a 1000 m².

L'accoppiamento inizia in marzo-aprile e può continuare fino a dicembre; la femmina scava una tana poco profonda (10-20 cm) e la tappezza di erbe, festuche e foglie; qui si accoppia e dà successivamente alla luce sino a 5 piccoli; i parti sono almeno tre nel corso dell'anno e i giovani della prima nidiata si possono già riprodurre nella stessa estate. Ciò rende ragione dell'eccezionale prolificità del topo selvatico, il quale, se non fosse te-



nuto a freno dai suoi numerosi predatori (più o meno gli stessi del topo delle risaie), arrecherebbe danni ingentissimi a ogni tipo di coltura.

Molto simile al precedente, il topo campagnolo è facilmente riconoscibile per le strisce nere ben distinte sul dorso, di colore bruno-rossiccio; le orecchie sono poi generalmente più piccole.

Diffuso praticamente dappertutto, ad eccezione dei terreni aridi, vive preferibilmente ai margini dei boschi, nei campi e nei prati. A differenza del topo selvatico è prevalen-

temente diurno (inizia a muoversi nel primo pomeriggio) e non è un grande arrampicatore, ma preferisce stare sul terreno e anche al di sotto di esso, in tane profonde fino a 35-40 cm, foderate di erba secca, che servono da rifugio e magazzino.

La dieta è vegetale (comprende anche leguminose), ma vengono mangiati anche piccoli invertebrati e soprattutto lombrichi. Ogni anno la femmina può avere anche 4 parti, ciascuno con 3-8 piccoli. Il topo campagnolo può arrecare a volte gravi danni, ma in misura sensibilmente inferiore rispetto





alle due specie precedenti; non è invece da sottovalutare come veicolo di alcune gravi malattie del bestiame.

Nella zona del Parco il topo campagnolo è presente, ma non raggiunge densità elevate: l'andamento della popolazione subisce infatti delle variazioni cicliche, probabilmente in relazione alle piene del fiume, cui questa specie è particolarmente sensibile, date le abitudini più sotterranee. La predazione, ad opera di carnivori, strigiformi e serpenti, è poi piuttosto intensa.

Il Ratto delle chiaviche

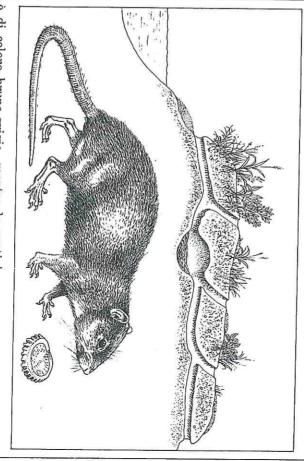
Piginario dell'Asia orientale, il ratto delle chiaviche si è diffuso in tutto il mondo a partire dal 18° secolo scacciando il meno aggressivo Ratto Nero dalla sua nicchia ecologica e relegandolo nelle soffitte.

Pur assomigliandogli moltissimo, il Ratto Grigio è infatti più robusto e tozzo del Ratto Nero; il muso è più ottuso, le orecchie meno lunghe e il pelo più ruvido. La lunghezza del

corpo varia da 20 a 27 cm, mentre il peso può raggiungere il mezzo chilogrammo. Il dorso

Rattus norvegicus

Nome in dialetto locale:



è di colore bruno-grigio, mentre le parti ventrali sono biancastre; esistono poi numerose varietà e si possono trovare anche esemplari completamente neri.

Normalmente, in inverno, frequenta gli edifici, dei quali abita soprattutto i piani più bassi, le cantine e le fogne. Lo si può trovare anche nelle stalle, nei fienili, nei porti e nelle stive delle navi. In primavera frequenta invece i campi, le discariche di rifiuti, le zone umide e paludose nonché le rive dei corsi d'acqua, dove costruisce la sua tana. Questa, scavata nel terreno fino a una profondi-





vità in comune, come per esempio gli apgerarchicamente e compie una serie di attiza, forma poi una tribù che è strutturata provvigionamenti di cibo e la difesa del tervengono generalmente scacciate o divorate. edificio, una coppia (quella formata dalla del giorno. A questo proposito si ricorda che ritorio. femmina più grossa) prevale sulle altre che quando una popolazione di ratti invade un to quello che incontra, sia animali che vege-La coppia dominante, con la sua discendentali; i casi di cannibalismo sono poi all'ordine È onnivoro e voracissimo, nutrendosi di tut

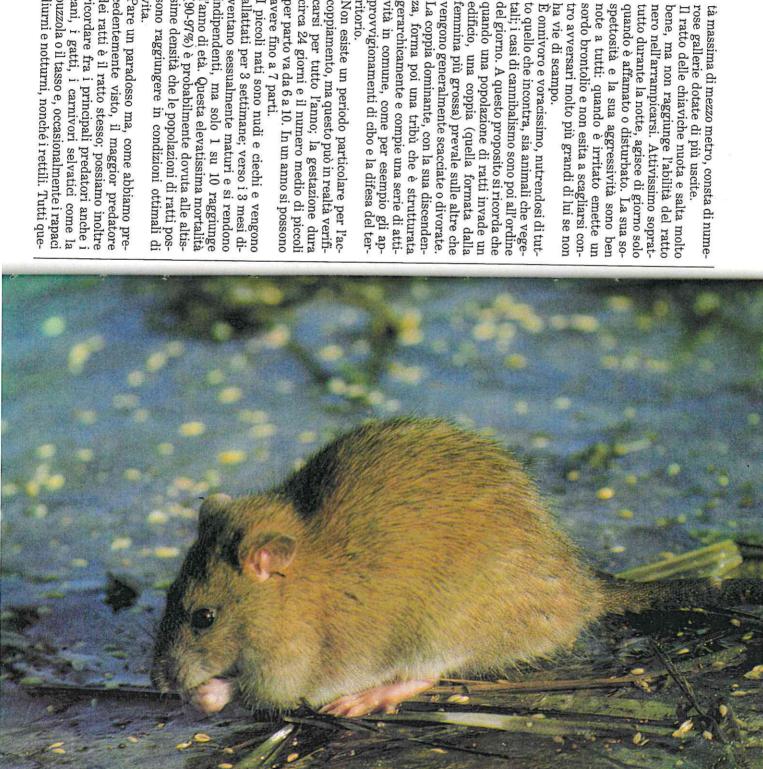
ha vie di scampo.

carsi per tutto l'anno; la gestazione dura coppiamento, ma questo può in realtà verifiavere fino a 7 parti. per parto va da 6 a 10. In un anno si possono circa 24 giorni e il numero medio di piccoli Non esiste un periodo particolare per l'ac-I piccoli nati sono nudi e ciechi e vengono

(90-97%) è probabilmente dovuta alle altissime densità che le popolazioni di ratti possono raggiungere in condizioni ottimali di indipendenti, ma solo 1 su 10 raggiunge l'anno di età. Questa elevatissima mortalità allattati per 3 settimane; verso i 3 mesi diventano sessualmente maturi e si rendono

diurni e notturni, nonché i rettili. Tutti quepuzzola o il tasso e, occasionalmente i rapaci cani, i gatti, i carnivori selvatici come la ricordare fra i principali predatori anche i dei ratti è il ratto stesso; possiamo inoltre Pare un paradosso ma, come abbiamo precedentemente visto, il maggior predatore

Il ratto delle chiaviche nuota e salta molto rose gallerie dotate di più uscite. tà massima di mezzo metro, consta di nume



d'acqua o pozze normalmente frequentate la morte, e che viene diffusa nell'acqua at-traverso le urine. È quindi una buona norma è oggi tragicamente tornata alla ribalta la e immondezzai, il ratto è il normale veicolo non bere e non immergere le mani in corsi danni a carico dei reni e del fegato, e spesso leptospirosi, una malattia che produce gravi diffusore di molte gravi malattie, tra le quali Essendo poi abituale frequentatore di fogne servazione dei cereali e a razziare le derrate

suo ambiente preferito: non è infrequente rattı sanı può mettere al mondo in 3 anni 350 sua prolificità (teoricamente una coppia di di eliminarlo è chiaramente illusorio, data la vederlo attraversare a nuoto il fiume taagli scarichi fognari delle città dove trova il ovunque e si concentra soprattutto vicino milioni di individui tra figli e discendenti); gliando diagonalmente la corrente; pensare Sulle rive del Ticino il ratto è presente invece possibile e auspicabile. limitarne il numero con interventi approl'insediamento nei boschi di uccelli rapaci, è priati di pulizia delle sponde, o favorendo

La Lontra

numero dell'invadente e dannoso roditore. È noto infatti che il ratto produce danni

sti animali possono beneficamente limitare il

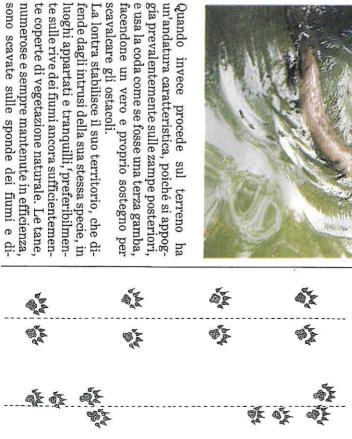
netrare nei magazzini o nei silos per la conenormi in molte regioni quando riesce a pe-

allungata e robusta che funziona da timone. ti e palmati, orecchie e narici piccole con e folta che trattiene l'aria, dei piedi appiatti adattamenti per il nuoto: una pelliccia lucida possibilità di chiudersi sott'acqua, una code per questo motivo essa presenta notevol lentemente nell'acqua, dove caccia e gioca chiaro sotto la gola e sul ventre. Vive prevapeso). Il pelo è bruno scuro sul dorso, più die (50-90 cm di lunghezza e 9-12 kg di a lontra è un animale di dimensioni me-



oblique le une rispetto alle delle zampe quasi sempre sposta a saltelli con le orme normalmente la lontra si anteriori, e il trotto; lasciate dietro a quelle

scavalcare gli ostacoli. e usa la coda come se fosse una terza gamba gia prevalentemente sulle zampe posteriori facendone un vero e proprio sostegno per un'andatura caratteristica, poiché si appog-Quando invece procede sul terreno ha La lontra stabilisce il suo territorio, che di



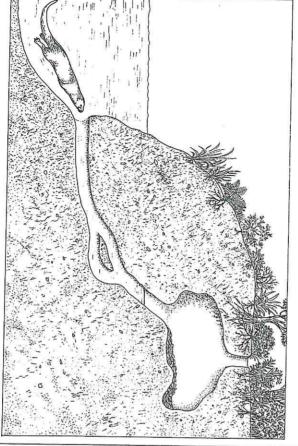
Lutra lutra

orme delle zampe posteriore marcia, caratterizzata dalle andature sono molto varie. hanno 5 dita unite da una palmatura. La traccia del Nome in dialetto locale: le meno usate sono la tallone è molto ampia. Le Le zampe della lontra ludria.

spongono sempre di almeno due uscite, una delle quali sbocca nell'acqua, a circa 1-1,5 m sotto la superficie. La lontra è un carnivoro che caccia general-

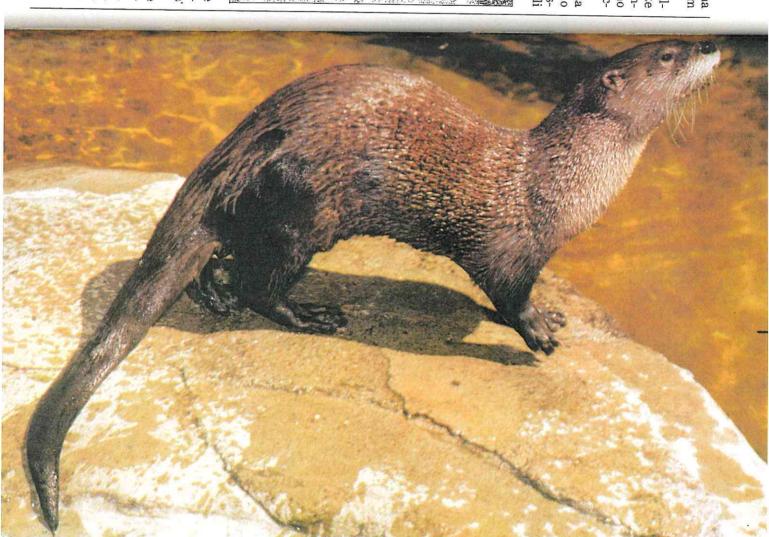
essenzialmente gli esemplari malati o parasuna benefica opera di selezione catturando Sui popolamenti ittici del fiume essa esercita coli mammiferi. anche essere predati molluschi, uccelli, picte da anfibi e crostacei; tuttavia possono del cibo è costituito da pesci e stagionalmenmente in gruppi familiari, la maggior parte

sitati; inoltre, nutrendosi anche di piccoli



do che questi raggiungano densità tali da contiene sensibilmente il numero, impedenrendersi dannosi. roditori (arvicole, topi campagnoli, ratti) ne

e le femmine lanciano fischi acuti per rinascono dopo 9 settimane con gli occhi chiusi menti reciproci nell'acqua. I piccoli, da 2 a 4, ne dopo lunghi giochi di fughe e di inseguichiamarsi a vicenda: l'accoppiamento avvieterno di questo possono vivere una o più femmine. Verso la fine dell'inverno i maschi territoriale (1 km² di area di acque) e all'in-Come abbiamo visto, la lontra è un animale







re, le piccole lontre sono piuttosto riluttanti

Nonostante sappiano istintivamente nuotaimparare a inseguire e catturare la preda.



a rimanere immerse anche per 7-8 minuti a entrare in acqua e solo dopo le insistenze durante l'inseguimento della preda. nale abilità natatoria: riescono per esempio questo punto rivelano tutta la loro ecceziodella madre si arrischiano a immergersi. A

tutta la fauna ittica del territorio in cui vivevinzione che arrecasse danno distruggendo caccia alla sua pelliccia sia per l'errata conportata alle soglie dell'estinzione sia per la In passato la lontra è stata perseguitata e

mento generale del suo habitat rischiano di ma l'inquinamento dei fiumi e il deteriora-Attualmente essa è protetta severamente, farla scomparire per sempre.

derla in attività è rarissimo. abitudini prevalentemente notturne e vevia piuttosto difficile anche perché essa ha avanzi di prede) con almeno una coppia. La sono trovate le caratteristiche orme palmacientemente pulita, pare essere presente (si Certe peculiarità del Ticino renderebbero te, escrementi contenenti lische di pesce, cora la vegetazione è folta e l'acqua suffilocalizzazione precisa del territorio è tutta-Lungo il corso del Ticino, nei tratti ove an

notturni, anche 2-3 chilometri. può percorrere, durante i suoi spostamenti circa 7 ha. All'interno del territorio di caccia toriale di ogni singolo si può estendere per un animale per lo più solitario e l'area terrinotturne e si pone in caccia solo verso sera; è giornata. La donnola ha infatti abitudini fieno nel quale passa la maggior parte della questi ripari costruisce un nido di foglie e le cavità dei vecchi tronchi. All'interno di legna o tra le rocce, le ceppaie degli alberi e altri mammiferi, le fessure tra le cataste di Non scava delle tane, ma utilizza quelle di

e rettili. Il pollame domestico, contrariaconigli selvatici e lepri, uova e uccelli, anfibi dati anche mammiferi di media taglia, come mente a quanto si crede, è invece attaccato inseguiti fino dentro alle tane; vengono pretuito da topi, arvicole e ratti, che vengono Il cibo principale di questo carnivoro è costi-

alcuni anni fa erano presenti degli animali

reintroduzione potrebbero essere fatte nella zona nord tra Varese e Novara, in cui fino ad

ancora contenuto. Altre eventuali opere di roggie e dove l'inquinamento delle acque è più ricca di boschi naturali, lanche, canneti, biategrasso a nord: è infatti questa la zona Bereguardo a sud e il ponte Vigevano-Abtratto compreso tra il ponte di barche di possibile la immissione di circa 5 coppie nel

l'utte le vittime, che sono generalmente di

La Donnola

Mustela nivalis

e privi di pelo; solo dopo un paio di mesi sono

ın grado di seguire la madre nel fiume per

dei Mustelidi: infatti è lunga dai 18 ai 23 cm e i maschi più robusti non superano i 130 gr di te, presente nel Parco, della famiglia a donnola è il più piccolo rappresentan-

abbandonate e ricolonizzate dalla vegetamità dei corsi d'acqua, le pietraie e le case renzia dall'ermellino che ha la punta della anche questo è un particolare che la diffespezzata. La testa è piccola e ben proporzio-nata e presenta una macchia bruna dietro la bocca; la coda è di colore simile al dorso; colore marrone-rossiccio sul dorso mentre le zampe sono piuttosto corte; il pelame è di inframmezzate da radure, le siepi in prossima naturalmente preferisce le zone boscose bienti, anche quelli fortemente antropizzati, coda nera. La donnola frequenta molti amta, come accade nell'ermellino, suo stretto marcazione tra le due tinte non è ben definiparente, ma è anzi irregolare e talvolta parti ventrali sono candide. La linea di de-Il corpo è molto snello e allungato mentre le marcia, con in più la obliquamente all'asse di posternor sono poste quali le orme delle zampe

sono leggermente più della puzzola (3,2 per 2,5) un breve trotto. Le orme diversa, infatti è costituita l'andatura invece è molto pricole di quelle della il passo, inframmezzato da acuminati, ben visibili. e i 5 unghielli, paralleli e però le orme della (decisamente più piccole faina, ma molto simili; L'andatura è normalmente hanno polpastrelli, tallone hanno orme assai simili della faina (4 per 3 cm) donnola). Le impronte Donnola, faina e puzzola



zampa e quindi anche salti la puzzola campia

particolarità che ogni 5-6

da una serie di lanci, nei



questi sono però di 50 cm quella dell'arvicola, quando cm): l'andatura somiglia a molto piccole (1,4 per 1 questa procede a balzı, Le orme della donnola sono per la donnola, mentre

l'arvicola non supera i 30



dimensioni maggiori dell'aggressore, vengono azzannate alla gola o alla nuca e finite in pochi istanti. Per la sua abilità di cacciatrice di topi, la donnola veniva allevata con cura dagli antichi Greci, che la utilizzavano per disinfestare le abitazioni, precedentemente all'addomesticamento del gatto.

La donnola è un animale piuttosto prolifico: infatti la femmina può avere 2 parti all'anno; l'accoppiamento avviene da marzo ad aprile e la gestazione dura circa 6 settimane. I piccoli della prima figliata, in numero varia-

bile da 4 a 11, ma di solito 7, vengono alla luce in aprile-maggio; quelli della seconda in luglio-agosto. I neonati vengono allattati per 4-5 settimane, dopodiché cominciano ad essere addestrati alla caccia dalla madre; diventano sessualmente maturi circa dopo un anno e possono vivere 7-8 anni. Se si esclude l'uomo, pochi sono i nemici naturali di questo elegante carnivoro. In alcune zone tuttavia può farsi sentire la predazione esercitata dai rapaci notturni (allocco, gufo comune, barbagianni). È da sottolineare l'azione equilibratrice che la donnola svolge verso i roditori, in particolare in campagna; continuare a considerare nocivo questo animale è perciò del tutto in-

giustificato.

Durante le escursioni nel Parco, camminando in silenzio e con attenzione presso i bordi dei boschi, dei piccoli corsi d'acqua o delle strade battute, non è raro, anche di giorno, poter vedere questo piccolo animale correre velocemente sul terreno, tuffarsi nell'acqua o attraversare le strade in cerca di un nascondiglio.

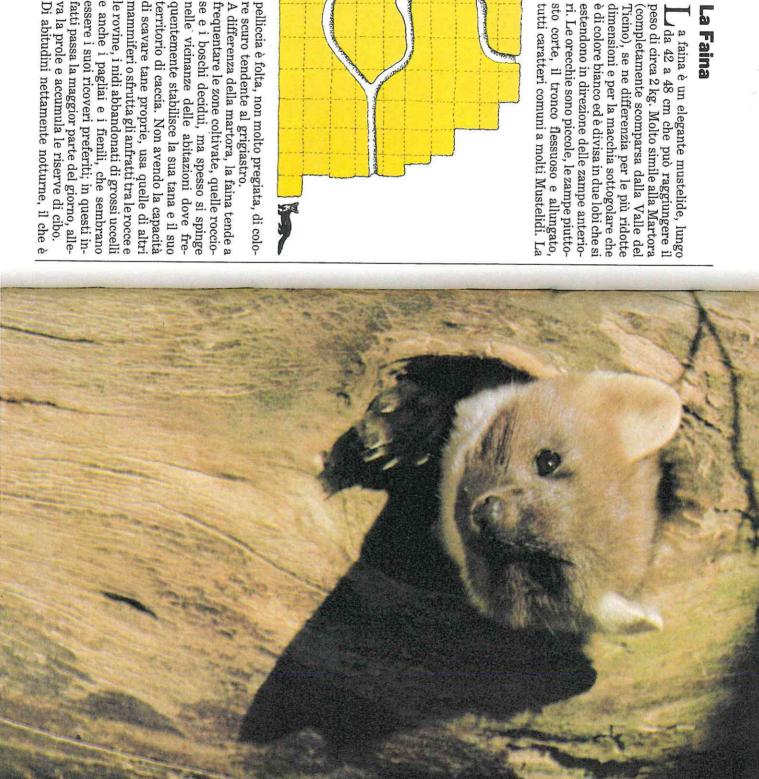


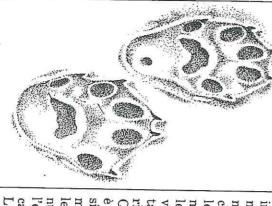
Martes foina

dimensioni e per la macchia sottogolare che è di colore bianco ed è divisa in due lobi che si tutti caratteri comuni a molti Mustelidi. La sto corte, il tronco flessuoso e allungato, ri. Le orecchie sono piccole, le zampe piuttoestendono in direzione delle zampe anterio-Ticino), se ne differenzia per le più ridotte peso di circa 2 kg. Molto simile alla Martora completamente scomparsa dalla Valle del da 42 a 48 cm che può raggiungere il a faina è un elegante mustelide, lungo

re scuro tendente al grigiastro. pelliccia è folta, non molto pregiata, di colo-

va la prole e accumula le riserve di cibo. essere i suoi ricoveri preferiti; in questi ine anche i pagliai e i fienili, che sembrano se e i boschi decidui, ma spesso si spinge fatti passa la maggior parte del giorno, alledi scavare tane proprie, usa quelle di altri le rovine, i nidi abbandonati di grossi uccelli mammiferi o sfrutta gli anfratti tra le rocce e A differenza della martora, la faina tende a territorio di caccia. Non avendo la capacità quentemente stabilisce la sua tana e il suo nelle vicinanze delle abitazioni dove frefrequentare le zone coltivate, quelle roccio-











le vive generalmente solitario o in piccol me, lasciando intatto il corpo. Questo animasi limiti a succhiare il sangue delle sue vittiè del tutto infondata la credenza che la faina nuclei familiari, che si sciolgono alla fine del l'estate, al termine dell'addestramento alla Come studi approfonditi hanno dimostrato rinselvatichiti e più raramente alle volpi. vengono attribuite sono in realtà da addebile; le stragi nei pollai e nei colombai che le tarsi ad altri animali per esempio ai gatti mente roditori, in particolare ratti e arvicole mole catturati dalla faina sono essenzialche la maggior parte degli animali di notevonettamente frugivora. Occorre qui rilevare mente carnivora, mentre in estate essa è in inverno la faina ha una dieta essenzialcessione di specializzazioni stagionali deumani. In realtà questa eurifagia è una sucno), uova, insetti, frutta e rifiuti alimentar ro, nutrendosi di piccoli mammiferi, uccelli lità di certe risorse alimentari: per esempio terminata dalla abbondanza e dalla reperibi-(catturati esclusivamente quando dormo-La faina è un animale praticamente onnivo-

caccia dei piccoli. La stagione degli accoppiamenti cade in luglio-agosto, ma gli embrioni cominciano a

rapido galoppo a balzi (lunghi fino a 2 m) la morso alla nuca o alla vena giugulare. ti, dopodiché viene uccisa con un preciso preda viene raggiunta e catturata con i dento e un conseguente inseguimento: con un preda è sufficiente a provocare l'eccitamensoprattutto alla vista. L'avvistamento della odorosa, ma la ricerca del cibo è affidata dei nascondigli di potenziali prede; nel corso ferma spesso ad annusare qualche traccia dei suoi lunghissimi giri di ricognizione si una sistematica esplorazione delle cavità e le non caccia infatti all'agguato, né esegue rifugio e comincia una serie di spostamenti nell'ambito del suo territorio. Questo anima-Durante questi periodi, la faina esce dal suo prime ore della notte e poco prima dell'alba. faina presenta due massimi di attività, nelle ne di ambienti fortemente antropizzati, la presumibilmente dovuto alla frequentazioè raggiunta verso i 2-3 anni e la durata media ın grado di minacciarne la sopravvivenza, la tamente indipendenti. La maturità sessuale detto, verso la fine dell'estate sono compleno allattati per 8 settimane e, come si è sibile alle variazioni termiche). Essi vengono di una tana calda e ben imbottita di pelo, li, da 2 a 5, nascono in marzo-aprile all'intersvilupparsi solo nel gennaio seguente (fefaina non ne ha, anche se a volte i grossi della vita è circa di 12 anni. Nemici specifici piume e penne (la faina è estremamente sennomeno "dell'impianto ritardato"). I picco-



rapaci diurni e notturni possono catturare qualche giovane. Fondamentalmente la maggior causa di mortalità è rappresentata, come al solito, dall'uomo, che ha sempre cacciato accanitamente questo mustelide, considerandolo responsabile di stragi di selvaggina e animali domestici. La realtà però è diversa e quindi è giunto il momento di non accanirsi più contro questo grazioso carnivoro (che oggi tra l'altro è protetto rigorosamente), la cui opera di distruttore di roditori dannosi è invece ampiamente riconosciuta.

Mustela putorius

Nome in dialetto locale: spiisla





a Puzzola

canini. Il furetto, allevato fin dall'antichità denti sono robusti e ben sviluppati, specie specie di mascherina intorno agli occhi. essendo di colore biancastro, formano una coda e parti inferiori; ma la base dei peli coda. La testa è appiattita, il muso largo, gli sono meno slanciate di quelle della faina a un liquido dall'odore sgradevolissimo, che varietà albina della puzzola. per la caccia del coniglio selvatico, è una marmorizzatura; il muso, il mento e la fronte giallastra, per cui si produce una specie di bruno-nerastro, più scuro sulle zampe, sulla relativamente corte. Il pelo è generalmente occhi piccoli e mobilissimi; le zampe sono causa della lunga pelliccia e della foltissima più piccole e leggere dei maschi). Le forme chilogrammo e mezzo (le femmine sono però medie lungo circa 35-40 cm e del peso di pelle o sugli abiti dell'incauto disturbatore. può permanere anche parecchi giorni sulla animale, se è infastidito o in pericolo, emette La puzzola è un carnivoro di dimension l bialmente puzza; effettivamente questo a puzzola, come indica il nome, prover

Come la faina e la donnola, la puzzola non è legata particolarmente agli ambienti boschivi, ma per lo più frequenta le vicinanze dei centri abitati e dei campi coltivati, adattandosi bene sia ai terreni secchi che agli ambienti più umidi. È essenzialmente notturna e silenziosissima, tanto che vederla di giorno costituisce un evento eccezionale; molto legata al terreno, nuota tuttavia assai bene, percorrendo con estrema disinvoltura fossi, canali di irrigazione, cunicoli e anche fogne; si arrampica invece molto meno bene rispetto agli altri mustelidi. La puzzola scava le proprie tane nel terreno o sfrutta abilmente gli anfratti tra le ceppaie, le cavità degli alberi, le cataste di legname.

Grande divoratrice di rane (le femmine vengono però stranamente rifiutate) e di roditori di ogni genere, non disdegna i rettili (pare che sia immune dal veleno delle vipere), gli uccelli, talvolta i polli e le uova; secondaria-



strana e contrastante colorazione della puzun getto delle ghiandole, e nel contempo gonfia in atteggiamento di minaccia i peli di zola, che serve forse ad avvertire della sua ta vittima. Probabilmente è da mettere in così intenso da soffocare quasi la malcapitale sue ghiandole anali. Quando l'animale è ti. Le vittime vengono sempre decapitate e relazione con questa arma efficacissima, la questa; a volte il liquido può avere un odore disturbato, rizza la coda, pronto a emettere zola è il liquido maleodorante contenuto nelgior arma di difesa a disposizione della puzl'animale ritorna sul posto a più riprese per quasi mai consumate completamente, ma mente si nutre di frutti e piccoli invertebra-Come abbiamo accennato all'inizio, la mag-

ni e notturni sono in grado, occasionalmene amorevolmente curate e difese dalla masola esperienza sconsiglia qualsiasi predatofiume. Tutti gli altri carnivori, i rapaci diuragli ambienti umidi vicino alle sponde del Ticino, dove appare particolarmente legata ni e relativamente abbondanti nel Parco del giovani sono completamente autosufficienti. so i tre mesi finisce questo addestramento e i dre, che insegna loro anche a cacciare. Vercole puzzole sono allattate per 4-5 settimane giaciglio formato da fuscelli e fieno. Le picconigli o altri animali, sopra una specie di le cataste di legna, nelle soffitte, in tane di vengono dati alla luce nei covi abituali, sotto zione dura 40-43 giorni e le nascite si verifimaschi sono accanite e prolungate; la gestagorgoglii, urli acuti e brontolii. Le lotte tra i mento, e da richiami sonori costituiti da mente abbondanti e intense in questo moè facilitato dalle tracce odorose, particolarda marzo a giugno-luglio, l'incontro dei sessi stabili. Durante il periodo del calore, che va si possono formare delle piccole famiglie cano da aprile ad agosto. I piccoli, da 4 a 6, La puzzola è un animale solitario, ma a volte La puzzola è uno dei carnivori ancora comudi attaccarla, ma in genere anche una

presenza e a mettere in guardia gli altri da parte nostra.

II Tasso

Abita principalmente nei boschi asciutti, vicino alle coltivazioni, in tane scavate nei 60-90 cm e del peso di 10-15 chilogrammi pendii o in buche naturali. essendo alto alla spalla circa 30 cm, lungo lo rendono inconfondibile. La taglia è media longitudinali sulla testa, molto marcate, che un animale di forme tozze e dal caratte-ristico mantello grigio con strisce nere

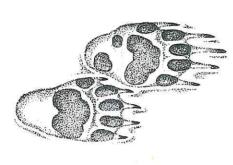
re considerato un onnivoro: infatti si nutre ristici. Il tasso, più che carnivoro, può esseghie lunghe e solidissime, asportando moltc denza, il tasso scava tutt'intorno con le un tanto in tanto dei soffi e dei grugniti carattelentamente e con prudenza emettendo d ore notturne; sul terreno il tasso si muove trata del covo. Di abitudini solitarie, esce materiale e accumulandolo davanti all'enmuschio e foglie, e dotata di numerose enziosa camera centrale, foderata di erbe la volpe, sono molto profonde, con una spadalla tana per la caccia esclusivamente nelle Una volta scelto un luogo come propria resitrate e uscite molto difficili da controllare Di solito le tane, che il tasso può dividere con

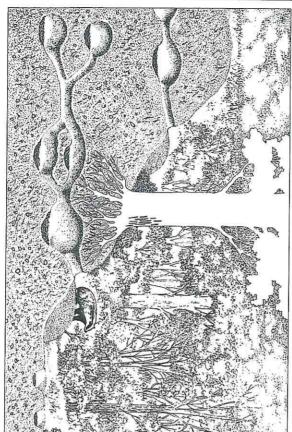
re da un secondo tentativo. L'uomo non è certo immune dalla sgradevore, ogni giorno e senza alcuna provocazione chimiche ci intossicano in modo ben peggiomotivo di infastidirci, mentre le industrie puzzola, se non è infastidita, non ha alcun comune, d'altra parte, a tutte le industrie odore che emana; ma questa caratteristica è stragi di polli non ne fa, in più è un prezioso vata: la pelliccia infatti non ha alcun valore, resto, la sua uccisione era del tutto immotile arma della puzzola; nonostante ciò, fino a Pianura Padana, con la differenza che la chimiche e alle raffinerie installate nella sua caratteristica preoccupante è il mefitico alleato nella lotta ai roditori dannosi; l'unica la e ora per fortuna una specie protetta e, del poco tempo fa, la poteva uccidere. La puzzo-

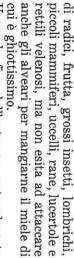
Meles meles

mentre quando è costretto a l'animale si mette al trotto, quello anteriore. Per l'animale posa il piede posteriore nell'orma di muoversi velocemente, coprire lunghe distanze il passo (circa 50 cm): unghioni sono parallele tra e meno appariscenti. loro. L'andatura normale è le orme delle dita e degli lascia impronte ben visibili; Animale pesante, il tasso lunghe, quelle posteriori le unghie più robuste e più sono più grandi e hanno unghioni; le dita anteriori dita munite di poderosi Le zampe del tasso hanno 5 tasscan e tasspurcet. Nome in dialetto locale: hanno nettamente più corte

galoppa o compre dei balzi.



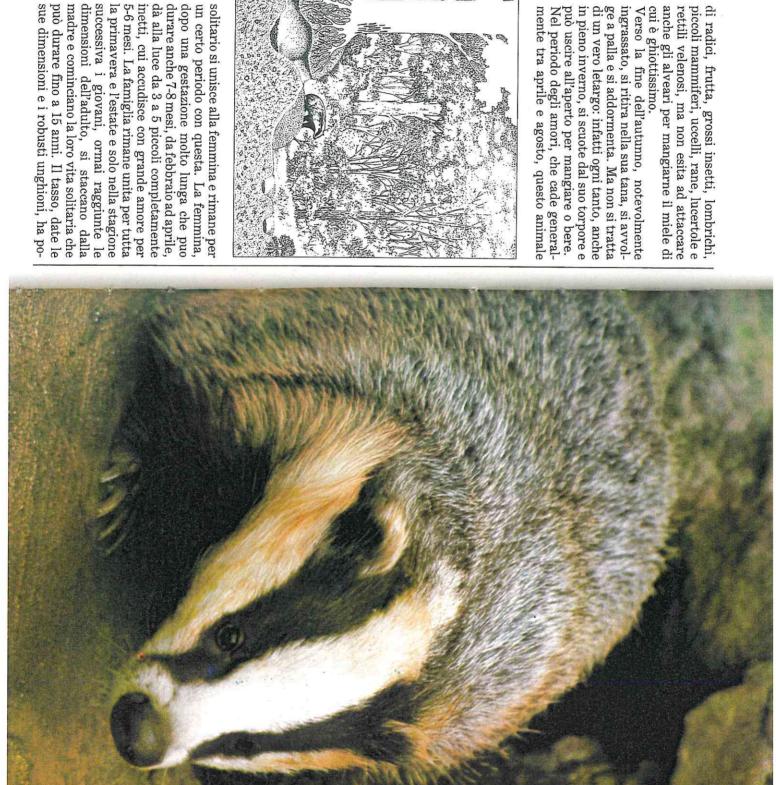




18

può uscire all'aperto per mangiare o bere. Nel periodo degli amori, che cade generalin pieno inverno, si scuote dal suo torpore e ingrassato, si ritira nella sua tana, si avvolge a palla e si addormenta. Ma non si tratta di un vero letargo: infatti ogni tanto, anche mente tra aprile e agosto, questo animale Verso la fine dell'autunno, notevolmente

1



a quelle delle anteriori



Vulpes vulpes

L'orma della volpe somiglia Nome in dialetto locale.

come una serie di coppie di posteriori si sovrappongono neve le orme delle zampe marcia. Trottando sulla obliquamente al senso di orme, disposte impronte si presentano principalmente il trotto. Le andature, ma anteriori è un po' più serrate. L'orma delle zampe delle dita e delle unghie, e appuntiti, parallelismo a quella di un cane di grande di quelle posteriori laterali poste all'indietro e per gli unghielli più lungh: un bassotto); se ne discosta piccola taglia (per esempio tallone più distante, dita La volpe usa tutte le

ricerca di cibo. luogo, la volpe.

le strade nel suo vagabondare notturno nella vittima delle automobili quando attraversa Ciò non toglie che il tasso rimanga a volte

Valle del Ticino. mole relativamente grossa presente nella opo la scomparsa del lupo e di altri predatori, la volpe è l'unico carnivoro di

compiere scatti e svolte in pochissimo spadi questa come bilanciere in modo da poter te tenendo la coda orizzontale e servendosi ispezionare il terreno circostante; quando mità della coda sono bianco-sporchi. L'andasastro sul dorso, mentre il ventre e l'estreperò è minacciata può galoppare velocemengeneralmente è bruno-fulvo tendente al roscolore del pelo è abbastanza variabile, ma re con il muso e le orecchie appuntiti. stica e folta coda che può arrivare a 50 cm: le interrotto frequentemente da fermate per rese), la testa è grossolanamente triangolazampe non sono molto alte (35-40 cm al gartura tipica della volpe è un trotto regolare kg), è lunga sino ad 1 m esclusa la caratteri-Di corporatura snella (il peso varia dai 6 ai 10

antropizzati, nei quali questo intelligente zone suburbane e in ambienti fortemente mento: si possono trovare tane anche nelle grazie alle sue notevoli capacità di adatta-La volpe frequenta quasi tutti gli ambienti,

competitori per il cibo e tra questi, in primo chissimi nemici naturali e, nel Parco, in particolare, nessuno. Si può invece parlare di

con i cani che con i lacci e le trappole; oggi una caccia spietata che gli veniva portata sia considerato un ottimo farmaco per prevenigetto di assurde credenze (il suo grasso era invece è un animale protetto severamente fino a pochi anni fa il tasso era sottoposto a re e curare i reumatismi e le infiammazioni), Ingiustamente considerato "nocivo" e og

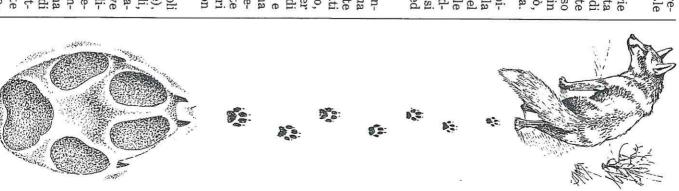
ghiandole odorifere situate nella zona adrinvengono abbondanti resti di prede ed dominale e tutt'intorno all'imboccatura si caratteristico odore di volpe, dovuto alle ta indipendentemente in una parte della escrement. tana ben separata. Il covo è impregnato del in questo caso, ciascuno dei due animali abi-

vamento della prole perché, per il restante si limitano a comunicazioni a distanza con periodo dell'anno, i rapporti tra i congeneri tecnica è utilizzata solo nel periodo dell'allela caccia in coppia, anche se quest'ultima carogne. Altri metodi sono l'inseguimento e che consiste spesso nel fingersi morta per diversi metodi: il più comune è l'agguato, le 24 ore; per la caccia possono essere usati attività si svolge indifferentemente durante mezzi sonori e olfattivi. poter assalire di sorpresa i mangiatori di temente di notte, mentre in inverno la sua Durante l'estate la volpe è attiva prevalen-

to della volpe. Ciò conferma la estrema adattabilità della volpe e la sua indole di reperibile: proprio per questo non può essestici diventano la principale fonte di alimenin prossimità di centri abitati, i rifiuti alire inoltre che, quando questo animale vive mentari umani e le carogne di animali domerappresentati per meno del 10%; è da rilevaroditori e insetti (circa il 90% del totale), tenzione alla fonte alimentare più facilmente predatore facoltativo, che rivolge la sua atfrutta e bacche, e da ultimo lepri e uccelli, La dieta si compone in prevalenza di piccol

animale riesce ad avvantaggiarsi della presenza umana; preferisce però i boschi, le macchie e le distese arbustive.

a volte, instaurarsi una sorta di convivenza. talvolta dalla volpe stessa, ma più spesso vengono utilizzate quelle di altri animali e in particolare quelle del tasso, con il quale può, convergenti in una camera centrale posta numerosi accessi e sfiatatoi, sono scavate anche a 3 metri sotto la superficie e dotata di Le tane, costituite da numerose gallerie

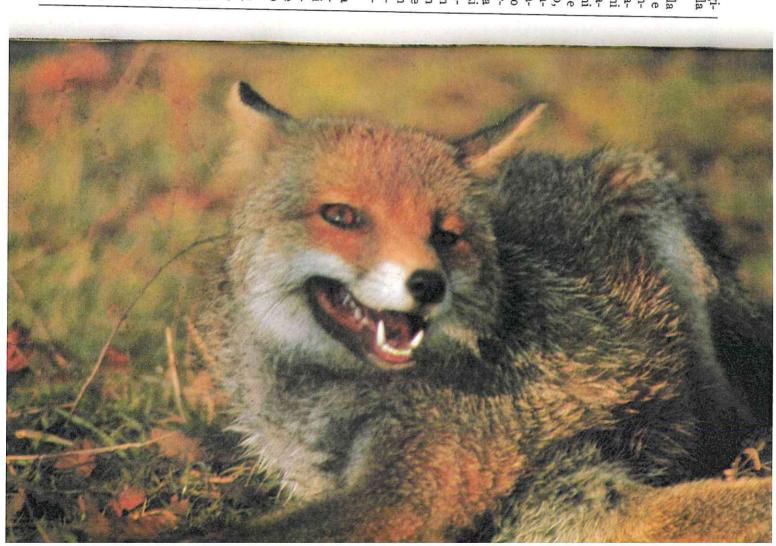


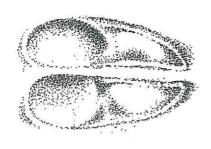
re accusata della rarefazione della selvaggina, che anzi migliora qualitativamente con la sua predazione.

cibo rigurgitato dalla madre, poi con piccole me compiendo talvolta rapide scorrerie anmese, dopodiché sono nutriti dapprima con che nei pollai. questo periodo che i genitori cacciano insieprede morte e infine con prede vive. E in mente inetti, vengono allattati per circa un di lanugine grigio-scura. Questi, completadà alla luce da 3 a 8 piccoli, ciechi e ricoperti e dopo 8-9 settimane di gestazione, all'interno di una tana tappezzata di pelo, la femmina mento avviene di solito in gennaio-febbraio sono incruente esi risolvono in contese vocaschi intensificano questi tipi di segnalazioni li e in atteggiamenti di minaccia. L'accoppiadispute territoriali, quando avvengono, vocali e odorose. Ad inverno inoltrato i magione degli amori mediante segnalazioni per facilitare l'incontro con la femmina; le gono accuratamente evitati fuori dalla staterritoriale e i contatti tra i conspecifici venvolpe è un animale normalmente solitario e Come abbiamo precedentemente detto la

Tra i 3 e i 4 mesi, i volpacchiotti escono dalla tana e cominciano ad accompagnare la madre nella caccia; verso l'autunno sono ormai indipendenti e la famiglia si scioglie: le giovani volpi occupano un territorio libero e sono già sessualmente mature nel primo inverno di vita.

La volpe può vivere 10-12 anni, ma pochi esemplari riescono a raggiungere questa età data l'accanita persecuzione di cui è oggetto. Considerata da sempre nociva, simbolo di astuzia e malvagità, in realtà, l'unica colpa di questo elegante carnivoro è quella di essere un predatore e quindi un potenziale competitore dell'uomo nella caccia, il che ha giustificato e giustifica la forte pressione venatoria a cui è sottoposta. Da ultimo, come nuova giustificazione alla caccia che le si porta, si è aggiunta l'espansione della rabbia silvestre, una malattia che colpisce anche gli animali domestici e l'uomo e che trova effettivamente nella volpe uno dei







zate, come parchi o grandi giardini, nei quali

daino, allo stato selvatico, frequenta generalmente i boschi decidui o misti inframmezzati da ampie radure, prati e campi; può però adattarsi anche a zone fortemente antropiz-

gonadi. Specie indigena dell'area mediterranea, il



seguito a una regressione funzionale delle anno si assiste a una riduzione del trofeo in to sviluppo verso il 6° anno di età. Dal 12° coronata da punte, che raggiunge il complecorna assume la caratteristica forma a pala un secondo ramo laterale, la sommità delle che mese provviste di un ramo alla base. Verso il 3°-4° anno di età, dopo la crescita di simazione l'età del maschio dal trofeo. Ad un ti peli, che costituisce il cosiddetto velluto, con follicoli piliferi, ghiandole sebacee e corda una sola asta) che cadono nel giugno delanno esso presenta le daghe (corna formate È possibile determinare con buona approsquando il trofeo è completamente formato. di cui gli animali si liberano verso settembre scimento, queste sono rivestite di una cute gli anni in maggio-giugno; durante l'accrel'anno successivo, per ricrescere dopo qual-La femmina è totalmente priva di corna.

sa secreta dalla ghiandola frontale, sıa con viene poi marcato sia con la sostanza odoroanziana, mentre i maschi adulti se ne stanno stanza numerosi, guidati da una femmina combattimenti, un piccolo territorio che disgregano e i maschi occupano, dopo sfide e coltivate. Per la maggior parte dell'anno le disturbato. E buon corridore, agile saltatodegli amori (settembre-ottobre), i branchi si appartati in piccoli gruppi. Verso la fine delcereali, quando vive in prossimità di zone dieta si compone prevalentemente di erbe, apparentemente subito dopo l'alba; la sua comincia solitamente verso sera e termina re e nuota molto bene. La ricerca del cibo vo e timido, ma diviene confidente se non è vive in condizioni di semi-domesticità. l'estate, all'approssimarsi della stagione femmine e i giovani vivono in branchi abbabacche, semi, corteccia, fogliame e anche Il temperamento del daino è piuttosto schi-



circostante. Poiché il daino è un animale so-

piccolo all'anno per ogni femmina matura. Nel 1974 il recinto è stato aperto, consentendo agli animali di irradiarsi nell'ambiente

stanzialmente stazionario, ancora oggi la



l'urina. L'odore così impresso viene diffuso dal vento e attira le femmine che, passando da un territorio all'altro, vengono coperte da più maschi. Dopo circa 8 mesi di gestazione, tra maggio e giugno, si ha la nascita di un piccolo, più raramente di due, intensamente macchiettato di bianco. Il piccolo viene allattato per 3-4 mesi e diviene indipendente verso i 9-10 mesi; la maturità sessuale è invece raggiunta a una età variabile da un anno a un anno e mezzo. È un animale che può vivere fino a circa 25 anni. Il daino è stato introdotto nel territorio del Parco fin



dal 1954; l'esperimento consistette nell'introduzione in un ampio recinto, situato nel Comune di Gropello Cairoli, di un maschio e di una femmina adulti, che furono alimentati con fieno e mangime per fagiani; la dieta era integrata da sale minerale in blocchi.

L'incremento della popolazione ebbe un andamento regolare, con la nascita di un

popolazione si mantiene nelle vicinanze del recinto. La consistenza attuale dei branchi operte da sugli 80-100 individuati almeno 4) si aggira stazione, ita di un territorio particolarmente idoneo di circa 1000 ha. Tale consistenza, presumibilmente, non samente compromette le colture agro-forestali; se danni vi sono stati, sono quasi sicuramente da addebitarsi alle pecore.

Altri esperimenti di introduzione di daini, senza una preventiva fase di ambientamento in recinto, si sono rivelati fallimentari:

mediante cattura, in modo da impedire una adeguata e convenientemente recintata attestarli. Ulteriori immissioni dovranno infatti circa la metà degli animali liberati sono morti subito dopo il lancio, mentre sıa per le coltivazioni sia per la "qualità" tuno, in futuro, programmare dei prelievi controllo la popolazione; pare quindi opporrale che possa minacciarlo o tenerne sotto traffico stradale, non ha alcun nemico natuun'assenza di un secolo e mezzo e, se si ecque ritornato nella Valle del Ticino dopo onde avere esiti favorevoli. Il daino è dununo stadio di acclimatazione in una zona senza una preventiva fase di ambientameneccessiva densità che si rivelerebbe dannosa cettuano i bracconieri, i cani vaganti e il quindi necessariamente passare attraverso pochi giorni dalla zona in cui si intendeva quelli sopravvissuti si sono allontanati dopo to in recinto, si sono rivelati fallimentari Altri esperimenti di introduzione di daini

Il Cinghiale

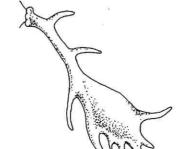
I cinghiale è un animale di mole considerevole, alto alla spalla 60-80 cm; il maschio può pesare dai 45 ai 180 kg mentre la femmina è un poco più piccola, arrivando a pesare al massimo 140 kg.

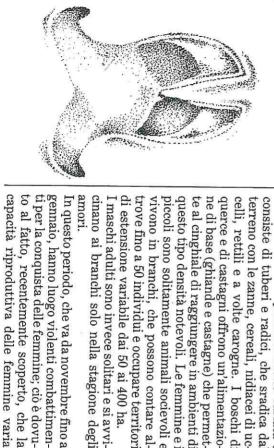
La lunghezza totale è di 1-1,5 m. Rispetto al maiale domestico, che è derivato dal cinghiale attraverso secoli di selezione, ha una corporatura più snella, e le zampe più lunghe; la testa è pure più lunga e appuntita e il muso termina con il caratteristico grifo. I canini di entrambe le mascelle sono ben sviluppati e



Sus scrofe

Contrariamente agli ungulati erbivori, il cinghiale lascia sul terreno, a qualsiasi andatura proceda, un'orma composta. Oltre all'impronta delle 2 dita mediane, munite di zoccoli, vengono lasciate sul terreno anche le impronte delle 2 dita rudimentali, munite anch'esse di piccoli zoccoli e







l maschi adulti sono invece solitari e si avvi Di abitudini crepuscolari e notturne, solo

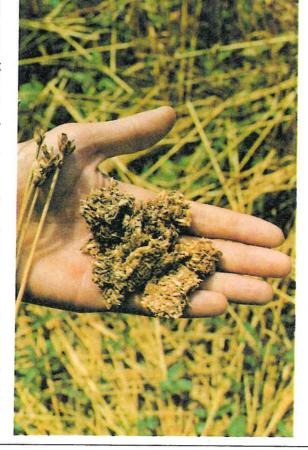
sporgenti sulla sommità del capo e lungo la continua per tutta la vita. Il pelo, di colore molto taglienti: la crescita di questi denti è bruno-nerastro, è folto e ruvido, con setole l'uno contro l'altro rende i margini di questi te nel maschio e il continuo sfregamento delincurvati verso l'alto ("zanne"), specialmen inea mediana del corpo.

stagni, paludi e corsi d'acqua. trovare facilmente anche in prossimità di confinanti con terreni coltivati, ma lo si puo boscose o a macchia con folto sottobosco, Il cinghiale frequenta abitualmente le zone

di estensione variabile dai 50 ai 400 ha. trove fino a 50 individui e occupare territori vivono in branchi, che possono contare alquesto tipo densità notevoli. Le femmine e te al cinghiale di raggiungere in ambienti di ne di base (ghiande e castagne) che permetquerce e di castagni offrono un'alimentaziopiccoli sono solitamente animali socievoli e celli, rettili e a volte carogne. I boschi di terreno con le zanne, cereali, nidiacei di ucconsiste di tuberi e radici, che sradica dal tiche. La dieta è pertanto molto variata e cervidi che sono ruminanti, di alimenti conmaco, e necessita quindi, a differenza dei animale monogastrico, ha cioè un solo stostagni e paludi per liberarsi dai parassiti d'autunno, sguazza nella fanghiglia presso tenenti proteine e altre componenti energegrufolare nelle zone aperte. Il cinghiale è un tardo pomeriggio spingendosi talvolta a Esce alla ricerca di cibo solamente verso il in zone circondate da una fitta boscaglia, e in depressioni del terreno, preferibilmente trascorre quasi tutta la giornata riposando pascolare di giorno. Normalmente d'estate dove vive indisturbato è possibile vederlo

> zioni atmosferiche, andando da 3-4 piccoli sino a un massimo di 12. avviene di solito in aprile-maggio, talvolta danza dura da 16 a 20 settimane e il parto porto alla disponibilità di cibo e alle condinumero di nati varia notevolmente in rapanche in pieno inverno (febbraio); anche il riesce a riprodursi con successo. La gravicalore e di queste appena il 10% in media favorevoli solo il 50% delle femmine va in dipendenza dall'andamento stagionale e dalmoltissimo da un anno all'altro, in stretta l'abbondanza di cibo. In realtà negli anni

del cinghiale; sulla neve il galoppo sono le andature più sviluppata. Il passo e il del maschio è notevolmente punta dello zoccolo esterno appuntita. Di solito la mediani è anche più serrate nella femmina, la cui impronta degli zoccoli maschio, più leggere e assai vistose e larghe nel "guardie". Le guardie sono chiamate genericamente



mente curati e strenuamente difesi dalla chi nei cinghiali del Parco del Ticino. I giovolte, caso questo che sembra non si verifialimentazione, possono partorire anche due La maturità sessuale viene raggiunta verso vita, a causa soprattutto del maltempo. 20% di essi muore durante i primi tre mesi di madre, è tuttavia molto elevata e circa il vani, col pelo striato da linee longitudinal ma le femmine adulte, in buone condizioni di In un anno si ha normalmente un solo parto, La mortalità dei piccoli, benché amorevolmarrone, vengono allattati per 2 o 3 mesi

> inconfondibili. branco si sposta in fila e lascıa dei solchı







prensorio del Parco nel novembre del "75, cinghiale ha fatto di nuovo ritorno nel comda una località imprecisata della Maremma allevamento situato a Besate e provenienti con sette animali, fuggiti da un recinto di menti, poi scomparso a causa della caccia, il del 700, come testimoniano antichi docu-Presente nella Valle del Ticino fino alla fine toccare i 25 anni. 2 anni di età e la durata della vita può

cessariamente, penetrare nelle coltivazioni raggiungono densità elevate, devono, nemente grave perché, quando questi animali co naturale in grado di tenerne sotto controlvano e Bereguardo; la zona è ricca di boschi L'uso di repellenti può arginare provvisoper procurarsi cibo, arrecando così gravi lo la consistenza numerica. Ciò è effettivacinghiale non ha praticamente nessun nemilupo, che predava soltanto i cinghialotti, Scomparso ormai da un secolo e mezzo il tuisce un habitat ottimale per il cinghiale. di farnia e altre essenze naturali, il che costita dai cinghiali nel Parco è di 3200-3300 ha, Attualmente l'area abitualmente frequentalungo il tratto di fiume compreso tra Vige-

seo di Zoologia).

re il numero dei cinghiali presenti, procattura mediante trappole appositamente sorientare i superstiti; ciò può favorirne la riamente anche l'effetto di disperdere e diplari di mole maggiore (che sono presumimente e andrà affrontato con decisione. È ne, il problema si riproporra perentoriadistanza, con l'incremento della popolaziobilmente i capi-branco) si ottiene seconda-In questo modo, abbattendo solo gli esemgrammando rigorosi abbattimenti selettivi. proprio per questo che si è pensato di limitariamente le incursioni nei coltivi, ma a lunga circa 60-70 capi (dati dei ricercatori del Muoggi, 1981, la loro consistenza è stimata in tamente ambientati e riprodotti, tanto che toscana; questi non presentavano segni di ibridazione e in breve tempo si sono perfet-

Glossario

Adattabilità: capacità delle specie, spesso determinata geneticamente, di adattarsi a nuovi ambienti nel processo della selezione naturale. Specie animali dotate in larga misura di questa capacità sono per esempio la volpe, il ratto, il topo selvatico, la faina, l'uomo.

Ambiente: insieme delle condizioni di esistenza che caratterizzano le maggiori suddivisioni della biosfera in cui si svolge la vita animale e vegetale. Come classificazione fondamentale si può distinguere l'Ambiente Terrestre e l'Ambiente Acquatico.

Ambientamento: fase fondamentale di una corretta reintroduzione di specie animali in ambienti in cui questi non sono presenti. L'ambientamento per i Mammiferi si svolge in vasti recinti, che comprendono frammenti omogenei per clima, suolo e vegetazione con l'ambiente circostante.

Animale «nocivo»: termine con cui venivano definiti i carnivori in genere (sia Mammiferi che Uccelli), nel T.U. della Legge della Caccia del 1939. La nocività di questi animali, del tutto infondata in senso generale, risiede nel fatto che possono essere potenziali competitori dell'uomo nella caccia.

Biologia: scienza che studia le proprietà degli esseri viventi, quali la forma, la struttura, il ciclo riproduttivo, l'evoluzione, le manifestazioni della vita, il modo in cui tali esseri interagiscono tra individui e con l'ambiente.

Biosfera: termine improprio che indica l'intero insieme degli organismi viventi, considerati come unità funzionale costituita da parti tutte interagenti, e che interagisce anche nel suo complesso con l'atmosfera, la litosfera e l'idrosfera.

Biotopo: insieme alla biocenosi che lo popola costituisce l'ecosistema, e consiste nell'insieme dei fattori fisico-chimici (fattori abiotici) presenti in una determinata zona.

Bosco deciduo: formazione arborea costituita essenzialmente da piante latifoglie a foglia caduca.

Bosco misto: formazione arborea costituita da latifoglie decidue e conifere sempre-verdi.

Bosco ripariale: bosco di latifoglie decidue presente sulle rive di alcuni fiumi della Pianura Padana; la struttura e la composizione floristica sono largamente condizionate dal suolo e dalla falda acquifera.

Brughiera: distesa pianeggiante coperta di vegetazione costituita essenzialmente da un unico arbusto di piccole dimensioni: il brugo, con le foglioline sempre-verdi e i fiori rosati.

Catena alimentare (o trofica): relazione di reciproca dipendenza degli organismi gli uni dagli altri per il cibo, in una serie che comincia con le piante verdi, prosegue con gli erbivori e termina con i grandi carnivori.

Commensalismo: associazione di due specie animali che consiste nell'utilizzazione in comune delle riserve alimentari, con vantaggio per uno dei conviventi, senza danno per l'altro.

Competizione: relazione di concorrenza per una risorsa ambientale, disponibile in quantità limitata, che si stabilisce tra due specie che occupano la stessa nicchia ecologica, nel medesimo ambiente. In genere questo tipo di relazione termina con la scomparsa o il cambiamento di nicchia della specie meno vigorosa.





Comportamento aggressivo ritualizzato: modificazione, in senso evolutivo, degli schemi del combattimento intraspecifico, in modo che esso sia reso incruento e possa venire bloccato da particolari segnali (di resa o di sottomissione).

Controllo: azione tendente a limitare l'accrescimento numerico delle popolazioni di specie animali, mantenendolo nei giusti limiti, in rapporto alle possibilità di alimentazione e genericamente di abitabilità del territorio.

Coprofagia: abitudine tipica di alcune specie animali di ingerire i propri rifiuti metabolici per recuperare sostanze nutritive.

D.D.T.: composto chimico impiegato come insetticida nelle bonifiche e nelle pratiche agricole; esso si deposita nei tessuti grassi dei vari organi e raggiunge elevate concentrazioni nelle uova degli uccelli. È anche un agente cancerogeno e dal 1973 è fatto divieto assoluto di usarlo.

Densità: numero di individui di una specie animale in relazione allo spazio dove vivono; la densità di una popolazione viene influenzata positivamente dalla natalità e dalla immigrazione e in senso negativo da mortalità ed emigrazione.

Ecologia: letteralmente significa «studio dell'ambiente»; una definizione più approfondita, ma non esaustiva, indica come Ecologia la scienza che studia gli organismi viventi nelle loro relazioni reciproche e con l'ambiente in cui vivono.

Ecosistema: è l'unità funzionale fondamentale della Biosfera, costituita da un determinato ambiente fisico-chimico (BIOTOPO), da tutti gli organismi (vegetali e animali) che lo popolano interagendo tra di loro (BIOCENOSI) e con l'ambiente stesso. In definitiva

l'Ecosistema è dunque la somma del Biotopo e della Biocenosi che lo popola. Gli ecosistemi sono dotati di prevedibilità, elasticità e autoregolazione, se sono naturali e non modificati.

Equilibrio biologico: risultante dinamica delle complesse, reciproche relazioni fra gli organismi viventi e tra questi e l'ambiente. Tale risultante è in continua flutuazione: in essa a variazioni di una o più componenti corrispondono reazioni o compensazioni degli altri fattori; ciò consente che le oscillazioni dell'insieme rimangano entro certi limiti che caratterizzano e mantengono l'equilibrio stesso.

Eurifagia: capacità di una specie animale di nutrirsi di ogni tipo di cibo.

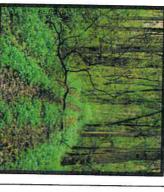
Fauna: insieme delle specie animali presenti in un territorio.

Frugivoro: specie animale la cui dieta è costituita essenzialmente di frutta.

Gasteropodi: classe dei Molluschi, caratterizzata da una conchiglia unica spiralata e dalla locomozione strisciante su di un piede carnoso. Vi appartengono le comuni chiocciole.

Gerarchia: caratteristica delle società animali più evolute che si manifesta in un gruppo originariamente omogeneo in seguito all'instaurarsi di relazioni di predominio individuale, e che si presenta in genere come una gerarchia lineare, con un animale che occupa la posizione al vertice e gli altri che occupano posizioni via via di rango inferiore. Spesso nelle società abbastanza numerose i gradi inferiori della gerarchia sono però scarsamente definiti. L'animale o gli animali dominanti hanno dei «privilegi», accesso privilegiato al cibo e maggiori possibilità di riproduzione, ma anche dei





«doveri», per esempio la protezione della società dai predatori.

Graminacee: maggiore famiglia delle Spermatofite (piante vascolari superiori), soprattutto per quanto riguarda il numero di individui: le graminacee infatti formano associazioni erbacee estesissime: savane, praterie, steppe; tra esse sono comprese tutte le piante cerealicole di valore economico.

Habitat: insieme delle condizioni ambientali (vegetazione, clima, suolo) presenti in un certo luogo.

Humus: mescolanza di materiali organici in decomposizione e di piccoli organismi viventi, di colore bruno-scuro, presente nello strato superiore del suolo.

Ibridazione: fusione naturale di patrimoni genetici appartenenti a individui di due specie affini, che porta all'apparizione di ibridi che presentano caratteri intermedi tra le due specie.

Impianto ritardato: fenomeno embriologico nel quale, dopo l'accoppiamento, l'ovulo fecondato blocca virtualmente la propria crescita e lo sviluppo dell'embrione riprende solo dopo un certo periodo di tempo.

Inquinamento: indica genericamente l'introduzione nella biosfera di sostanze potenzialmente dannose o che interferiscono con lo sfruttamento dell'ambiente da parte dell'uomo. Le sostanze introdotte possono essere di due tipi: a) sostanze che portano a un aumento del volume e della velocità di introduzione di materiali già presenti negli ecosistemi naturali (rifiuti umani); b) veleni o sostanze chimiche che normalmente non sono presenti in natura e che alterano sostanzialmente le caratteristiche chimico-fisiche di acqua, aria e suolo.

Istinto: forma di comportamento animale e pertanto oggetto di studio da parte dell'Etologia. Si definisce istinto quella componente elementare innata del comportamento che è: 1) costituita da un sistema relativamente complesso di comportamenti ritualizzati, eseguiti da un volta all'altra con poche o nessuna variazione; 2) è peculiare della specie; 3) è indipendente da qualsiasi apprendimento; 4) costituisce infine una forma di adattamento all'ambiente che garantisce la sopravvivenza della specie.

Leguminose: piante legnose o erbacee diffuse nelle regioni temperate, caratterizzate dal frutto che è il tipico legume o baccello. Vi appartengono il pisello, il fagiolo, il carrubo, la ginestra ecc.

Letargo: particolare forma di ibernazione, tipica dei soli Mammiferi, che consiste essenzialmente in una sospensione della capacità di termoregolazione e nel passaggio dall'omeotermia all'eterotermia, oltre che in modificazioni dello stato ormonale e fisiologico. Durante il letargo i Mammiferi abbassano infatti la loro temperatura, che si approssima a quella ambientale e ne risente le variazioni; l'animale in questo caso è praticamente insensibile agli stimoli esterni.

Migrazioni: spostamenti periodici di specie animali da una zona geografica a un'altra, determinati dal cambiamento di alcuni fattori ambientali (temperatura, durata del periodo di illuminazione, disponibilità di cibo ecc.). Utili riferimenti per l'orientamento sono: le stelle, il nord magnetico e la morfologia terrestre.

Mixomatosi: malattia virale, quasi sempre mortale, che falcidia periodicamente le popolazioni di conigli selvatici. In Australia fu introdotta per limitare il numero dei conigli.





Nemico specifico: specie animale specializzata nella predazione di un'altra specie e che pertanto ne tiene sotto controllo il numero.

Nidi artificiali: sono cassette di legno di varie dimensioni, dotate di foro di entrata, opportunamente dimensionato, che vengono collocate nei boschi e nei parchi allo scopo di favorire la nidificazione e l'attestazione «in loco» di uccelli insettivori e rapaci notturni.

Nicchia ecologica: se l'habitat è in un certo senso «l'indirizzo» della specie, la nicchia è la «professione» che essa stessa svolge nell'ecosistema di cui fa parte; è cioè l'attività, la funzione dell'organismo nell'ambito della comunità vivente.

Onnivoro: specie animale che si nutre sia di vegetali che di animali.

Orientamento: indica tutti i meccanismi che permettono a una specie animale di assumere e di mantenere una determinata direzione nello spazio.

Parassitismo: relazione tra due specie viventi, nella quale una vive completamente a spese dell'altra, provocandone il deperimento e talvolta, a lungo andare, la morte. Le forme di parassitismo coprono una estesissima gamma di situazioni.

Parata: fase del corteggiamento negli animali, costituita da una serie precisa e coordinata di movimenti ritualizzati, che hanno la funzione di inibire l'aggressività del partner e di renderlo ricettivo all'accoppiamento.

Pesticidi: agenti chimici utilizzati dall'uomo per controllare lo sviluppo degli organismi nocivi alle sue colture e raccolti (insetticidi, acaricidi, funghicidi,

Plantigradi: Mammiferi che per camminare poggiano sul suolo tutto il piede.

Popolamento: insieme di individui (animali o vegetali) di specie diversa che

vivono in una data area.

Popolazione: insieme di individui della stessa specie, coabitanti nella stessa area. In uno stagno si potrà avere per esempio una popolazione di germani reali, una di alzavole, una di marzaiole, che, nel loro complesso, costituiscono il popolamento di Anatidi di quello stagno.

Predazione: convenzionalmente è la relazione che si instaura tra un carnivoro e un erbivoro, costituita da una sequenza, più o meno ordinata, di comportamenti (avvistamento, eccitazione, inseguimento e cattura) che si conclude con l'uccisione di quest'ultimo.

Prelievo: termine di ecologia applicata che si riferisce al raccolto del «surplus» della produzione di una popolazione animale (eccedenza numerica). Per un prelievo ottimale è indispensabile la conoscenza della consistenza numerica e qualitativa della popolazione, nonché della struttura di questa.

Profilassi: azione di prevenzione sanitaria di malattie infettive.

Reintroduzione: operazione di immissione di specie animali in territori in cui queste stesse specie erano sicuramente presenti nel passato e la cui scomparsa è da attribuirsi a fattori esterni all'ambiente (per es. la caccia).

Selezione naturale: meccanismo operante in natura in base al quale sopravvive e si riproduce soltanto l'individuo dotato dei caratteri più vantaggiosi nella competizione per la conquista del cibo e



sono variabili: da pochi metri a molti kmq. stesso sesso. Le dimensioni del territorio di altri animali, soprattutto contro quelli da una società, difesa contro l'intrusione

Territorio: zona abitata da un animale o

appartenenti alla stessa specie e allo



prole, oppure per la offesa e la conquista riproduttivo o per la protezione della Società animali: riunioni temporanee o Mammiferi, si formano per breve tempo, specie. Le società temporanee, tipiche de permanenti di individui della stessa dello spazio, e nella resistenza ai fattori per esempio durante il periodo ambientali avversi

composto da arbusti ed erbe di varie Sottobosco: strato vegetazionale formazioni forestali o boschive. dimensioni, presente al di sotto delle

di ungulati). Esempi di società

permanenti tra i Mammiferi sono le

del nutrimento (branchi di lupi, mandrie

colonie dei conigli selvatici.

animale tende a restringere evolutivo in base al quale una specie basata quasi esclusivamente su di un alimentare fino ad assumere una dieta progressivamente il suo spettro unico tipo di alimento.

costituita da gruppi di popolazioni altri gruppi simili interfeconde, isolate riproduttivamente da

sub-strato litologico (roccia madre). centimetri a qualche metro organici, particelle minerali, acqua e aria, costituita da un insieme di materiali Suolo: entità essenzialmente dinamica spessore del suolo varia da pochi fenomeni biologici e che ricopre il dove si svolgono numerosi e complessi Lo

Specializzazione alimentare: processo Specie: unità sistematica fondamentale

> e quindi la conquista di nuove zone da nel determinare la dispersione della specie territorialismo è un elemento importante alla sopravvivenza: in secondo luogo, il nutrimento e lo spazio vitale necessario il che assicura a ognuno di essi il regolarità entro la loro area di diffusione vengono in tal modo ripartiti con conspecifici. L'importanza e il significato odorose e difendendola dall'ingresso dei attività, marcandola con secrezioni a stabilire un'area di propria esclusiva Territorialismo: comportamento parte di essa tatto che gli individui di una specie di questo comportamento risiedono nel complesso che porta molte specie animali

consistenza numerica di una popolazione animale. periodiche intorno a un valore medio della Variazioni cicliche: fluttuazioni

vegetali identificabili per la loro struttura, savana, la foresta. costituisce, per esempio: la steppa, la indipendentemente dalla flora che le Vegetazione: insieme delle formazioni

portatrice di malattie infettive. Veicolo diffusore: specie animale

è elevatissima. Sotto questo nome sono costieri, le lagune, le lanche dei fiumi ecc indicate le paludi, gli stagni, i laghi abbondanza e varietà di specie animali e salmastre, caratterizzate da una grande vegetali; la produttività di tali ecosistemi profondità inferiore ai 6 metri, temporanee o permanenti, dolci o Zone umide: estensioni d'acqua di



Foto di:

Ufficio Tecnico P.L.V.T.
Museo di Zoologia Università
di Pavia
Archivio Foto Fabbri
Vittorio Pigazzini/Alauda
Luigi Andena
Disegni di:
Ezio Giglioli
Paolo Galeotti.

© Copyright Consorzio Parco Ticino 1981 Tutti i diritti di riproduzione e rielaborazione anche parziale sono riservati

Finito di stampare nell'anno 1982 presso lo Stabilimento Grafico del Gruppo Editoriate Fabbri S.p.A., Milano Ristampa 1982





Parco Ticino Per tutelare gli ambienti e consentire il loro corretto utilizzo da parte del pubblico, è stato elaborato un codice di comportamento per i visitatori del Parco.

ambientale e paesistica, ecc.) e che sono via via segnalate per mezzo di appositi cartelli sviluppo orientato, di tutela archeologica, scrupolosamente alle indicazioni dei cartelli. posti sul perimetro delle zone stesse. È nell'interesse di tutti attenersi diverse zone (di interesse scientifico, a variano a seconda della destinazione delle Esso comporta alcune limitazioni, che



Evita i rischi di incendio

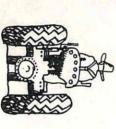


Non gettare rifiuti





Rispetta la natura, i fiori, gli alberi



Rispetta il lavoro nei campı



Non disturbare la fauna



Segui i sentieri nei boschi e nei terreni agricoli



Non parcheggiare nei boschi e nei campi





Conserva pulite le acque



Evita i rumori inutili